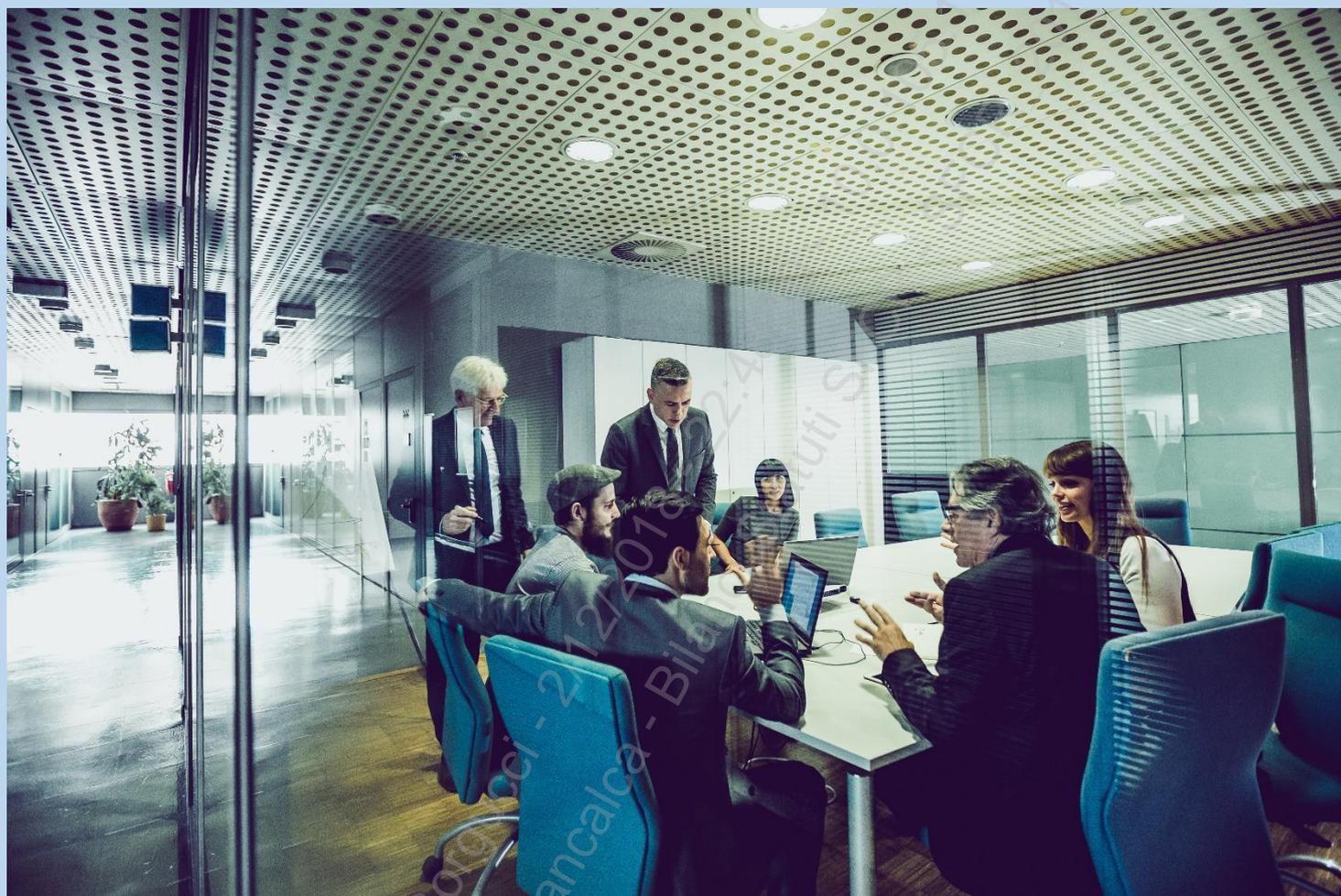


Solvency and Financial Condition Report 2017



Ap *previdenza*

Executive Summary	4
A. Attività e risultati	9
A.1 Attività	9
A.2 Risultati di sottoscrizione	10
A.3 Risultati di investimento	11
A.4 Risultati di altre attività	12
A.5 Altre informazioni	13
B. Sistema di governance	14
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	14
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	22
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	23
B.4 Sistema dei Controlli Interni	26
B.5 Funzione di audit interno	27
B.6 Funzione Attuariale	28
B.7 Esternalizzazione	28
B.8 Altre informazioni	29
C. Profilo di rischio	30
C.1 Rischio di sottoscrizione vita	32
C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita	34
C.2 Rischio di mercato	35
C.2.1 Rischio di tasso di interesse	36
C.2.2 Rischio spread	37
C.2.3 Rischio concentrazione	38
C.2.4 Altri rischi di mercato: azionario, valutario, immobiliare	39
C.3 Rischio di credito	39
C.3.1 Rischio di default	39
C.3.1.1. Riassicurazione	40
C.3.1.2 Altri crediti	40
C.3.1.3 Conti correnti	40
C.3.2 Rischio Paese/Sovrano	41
C.4 Rischio di liquidità	41
C.5 Rischio operativo	42
C.6 Altri rischi sostanziali	43
C.7 Altre informazioni	44
D. Valutazione a fini di solvibilità	45
D.1 Attività	46

D.2 Riserve tecniche	48
D.3 Altre passività	50
D.4 Metodi alternativi di valutazione	51
D.5 Altre informazioni	52
E. Gestione del capitale	53
E.1 Fondi propri	53
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	55
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	56
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	56
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	56
E.6 Altre informazioni	56
Modelli quantitativi sulla solvibilità e condizione finanziaria di Apulia previdenza	57

Pierpaolo.Gorgucci - 2/12/2018 - 22:12:10
venetobancalca - Bilanci Statuti SFCR SFCR 2017.

Executive Summary

La struttura della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) è redatta in linea con il Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 (“Atti Delegati”), articoli da 292 - 298, con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015, con il Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 concernente l’informativa al pubblico e all’IVASS e dagli artt. 47 septies e ss. del Decreto Legislativo 7 settembre 2015, n. 209 (Codice delle assicurazioni private, CAP), modificato dal decreto legislativo del 12 maggio 2015 n. 74. Inoltre, la presente relazione è redatta alla luce della recente emanazione della lettera al mercato IVASS del 28 marzo 2018 riguardante gli esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR).

L’obiettivo della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria (SFCR) è quello di soddisfare gli obblighi di trasparenza e di informativa al pubblico e al mercato assicurativo.

Ai sensi dell’art. 2 Regolamento di esecuzione 2015/2452 le cifre che esprimono gli importi sono presentati in migliaia di euro (€ 1.000).

Il Regolamento IVASS n. 33/2016 stabilisce i contenuti della politica scritta per l’informativa al pubblico e, in combinato disposto con l’art. 30 e 47-decies CAP, prevede la sua approvazione da parte dell’organo amministrativo dell’impresa.

La relazione è suddivisa in sintesi nelle seguenti sezioni:

- A. Attività e risultati: una descrizione delle attività e dei risultati di gestione della Compagnia;
- B. Sistema di Governance: una descrizione del sistema di governo societario e la valutazione dell’adeguatezza di tale sistema rispetto al profilo di rischio della Compagnia, proporzionato alla natura, portata e alla complessità dei rischi, attuali e prospettici, inerenti all’attività svolta;
- C. Profilo di rischio: una descrizione dell’esposizione, della concentrazione, della mitigazione e della sensitività dei rischi di Compagnia;
- D. Valutazioni ai fini di solvibilità: separatamente per attività, riserve tecniche e altre passività, la descrizione delle basi e dei metodi utilizzati per la loro valutazione, congiuntamente al riporto delle motivazioni di eventuali differenze rilevanti rispetto alle basi e ai metodi utilizzati per la valutazione nel bilancio;
- E. Gestione del Capitale: la descrizione della gestione del capitale con informazioni relative alla struttura e l’importo dei fondi propri, gli importi del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) e del Requisito Patrimoniale Minimo (MCR).

I dati presentati nella relazione sono in linea con i modelli quantitativi riportati all’IVASS.

Attività e risultati

Con un proprio comunicato stampa datato 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha reso noto di aver accertato che Veneto Banca S.p.A., a quella data Capogruppo di Apulia previdenza, e Banca Popolare di Vicenza S.p.a. erano “in dissesto o a rischio di dissesto, in seguito alla loro ripetuta violazione dei requisiti patrimoniali di vigilanza” ed in considerazione del fatto che entrambe non sono state in grado di offrire soluzioni credibili per il futuro in termini di piani patrimoniali. Conseguentemente, con la propria nota n. 3810 del 24 giugno 2017, Banca d’Italia ha rappresentato la necessità di avviare, la procedura di liquidazione coatta amministrativa nei confronti delle due banche. In data 26 giugno 2017 i commissari liquidatori di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza hanno stipulato un contratto di cessione di “certe attività, passività e rapporti giuridici” facenti capo alle banche in liquidazione con Intesa Sanpaolo S.p.A., che nei giorni precedenti aveva manifestato il proprio interesse a valutare tale acquisizione seppur condizionandolo a determinate condizioni. Poiché la partecipazione di Veneto Banca in Banca Apulia S.p.A., che a sua volta partecipava al 100% Apulia previdenza, è stata inclusa nel cosiddetto “insieme aggregato” oggetto di cessione a Intesa Sanpaolo, quest’ultima è così divenuta controllante indiretta della Compagnia. Tuttavia, in applicazione del medesimo contratto di cessione tra Veneto Banca in LCA ed Intesa Sanpaolo, Banca Apulia ha provveduto a ritrasferire a Veneto Banca in LCA a titolo definitivo e irrevocabile tutte le proprie partecipazioni ed interessenze in altre entità o fondi. A questo scopo Banca Apulia e Veneto Banca in LCA in data 10 luglio 2017 hanno stipulato un contratto avente a oggetto – fra l’altro – la cessione del 100% delle azioni di Apulia previdenza.

In conseguenza di ciò, mentre al 31 dicembre 2016 il capitale sociale della Compagnia era interamente di proprietà di Banca Apulia S.p.A., al 31 dicembre 2017 esso risulta inalterato nella composizione ma interamente di proprietà di Veneto Banca in LCA.

L'attuale assetto societario ha natura transitoria: il confronto del Governo italiano con la Commissione Europea sulle modalità di intervento nei confronti di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza ha dato origine ad una serie di clausole da rispettare affinché l'intera operazione non sia considerata come un indebito aiuto di Stato. Fra queste vi è la previsione che tutte le partecipazioni rimaste in carico alle due banche in LCA siano dismesse entro il termine del 30 giugno 2018.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 di Apulia previdenza è sottoposto alla revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., la quale, con delibera dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 18 aprile 2016, è stata incaricata per gli esercizi dal 2016 al 2024 della revisione contabile del bilancio. Alla stessa società, con riferimento alle valutazioni di solvibilità al 31 dicembre 2017 ed ai sensi dei punti 10) e 11) della Lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016 così come richiamata dal Comunicato Stampa IVASS del 19 dicembre 2017, è stata affidata la revisione dello stato patrimoniale a valori correnti, dei fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti di capitale richiesti e della relativa informativa inserita nella presente relazione (sezioni D e E.1).

I premi lordi contabilizzati nell'esercizio 2017 ammontano a 9.508 euro/000, con un decremento dell'11,6% rispetto all'esercizio precedente, quando si erano attestati a 10.760 euro/000. I premi delle polizze individuali di ramo I ammontano a 5.260 euro/000, mentre i premi delle polizze collettive di ramo I ammontano a 4.229 euro/000.

Al 31 dicembre 2017 il portafoglio titoli di Apulia previdenza è interamente costituito da titoli di debito (di cui 97% titoli di Stato e 3% altre obbligazioni quotate). Rispetto al 31 dicembre 2016, si rileva una contrazione del portafoglio titoli in quanto la gestione finanziaria è stata orientata a generare, mediante la vendita di titoli prossimi alla scadenza ed il mancato reinvestimento di titoli scaduti, una liquidità tale da soddisfare il fabbisogno della gestione tecnica; quest'ultima è stata a sua volta caratterizzata da un volume crescente di pagamenti per scadenza di polizze individuali, non compensato dalla raccolta premi. Nel 2017, come già nel 2016, si è verificata una riduzione parallela di investimenti finanziari e riserve tecniche.

Il risultato della gestione finanziaria dell'esercizio, escludendo le plus/minusvalenze da valutazione e la quota di spese generali imputata, è positivo per 6.359 euro/000. La redditività media del portafoglio nel 2017, calcolata rapportando i proventi netti di competenza al capitale medio investito, si è attestata al 3,28%, in flessione rispetto al 3,40% del 2016.

Gli oneri lordi relativi ai sinistri di competenza del 2017 ammontano a 39.142 euro/000, sostanzialmente invariati rispetto ai 39.099 euro/000 del 31 dicembre 2016.

I costi di struttura ammontano a 3.889 euro/000 e, benché in crescita rispetto al 31 dicembre 2016 (+5,3%), sono risultati sostanzialmente allineati alle previsioni di spesa formulate per il plan dell'esercizio 2017 (-0,7%).

Nel complesso il conto economico di Apulia previdenza al 31 dicembre 2017 si chiude con un utile netto di 6 euro/000; il bilancio dell'esercizio 2016 si era chiuso con un utile netto di 201 euro/000.

Sistema di Governance

Il sistema di governo societario è proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività di impresa. La struttura di *governance* della Compagnia è basata su un modello di gestione e controllo tradizionale, avendo quali organi principali: il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione che operano con il supporto delle funzioni di controllo.

Durante l'esercizio 2017, le funzioni fondamentali, disciplinate dall'art. 30, comma 2, lett. e) del Codice delle Assicurazioni, sono state progressivamente esternalizzate, alla luce del contesto aziendale e nel rispetto dei criteri di economicità previsti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008.

I ruoli e le responsabilità delle funzioni fondamentali deputate al controllo interno sono stabiliti da specifiche politiche e procedure aziendali interne. In particolare, tale assetto normativo interno è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa e a garantire l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici, la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo e la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali, in termini più generali la sana e prudente gestione. A tal fine, l'Organo Amministrativo, come previsto dal Regolamento ISVAP n. 20/2008, definisce e approva, rivedendo almeno una volta l'anno, le politiche e le strategie aziendali in un'ottica di regolarità e continuità aziendale.

Profilo di rischio

I principali rischi della Compagnia derivano dal *core business* assicurativo vita: il portafoglio è prevalentemente costituito da prodotti tradizionali di risparmio, da polizze di rendita, in prevalenza polizze previdenziali collegate a fondo

complementare di previdenza, e da coperture di puro rischio. L'operatività è svolta ai fini della gestione tecnica delle polizze assicurative e della gestione della tesoreria e degli investimenti.

In tale ambito il sistema di risk management è parte integrante delle attività di business; Apulia previdenza è dotata di un sistema integrato di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, che assicura il mantenimento di obiettivi strategici mirati alla stabilità finanziaria, alla qualità del servizio offerto alla clientela e all'efficienza e all'efficacia dei processi gestionali.

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 della normativa Solvency II, Apulia previdenza misura i propri rischi attraverso l'applicazione della formula standard prevista dal regime Solvency II e adotta un modello di valutazione dei rischi attuali e prospettici allineato alle nuove disposizioni normative. I diversi moduli di rischio all'interno del SCR sono aggregati attraverso la matrice di correlazione della formula standard.

La copertura del SCR calcolato senza l'applicazione del *volatility adjustment* alla curva dei tassi free risk, è così rappresentata:

Risultati SCR	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2017
Eligible Own Funds a copertura del SCR	29.121
SCR	14.554
Solvency ratio	200%

La composizione dei rischi rientranti nella formula standard del SCR è così delineata:

SCR formula standard: dettaglio per rischio		
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2017	
	Importo	(%)
SCR prima della diversificazione	16.685	100,00%
Rischi di mercato	2.593	15,54%
Rischi di credito (*)	1.639	9,82%
Rischi di sottoscrizione vita	12.453	74,64%
Rischi operativi	663	3,97%
Benefici di diversificazione	-2.794	
Imposte differite	-	
SCR Totale	14.554	

(*) Il rischio di credito è inteso come rischio di default delle controparti

La composizione del SCR evidenzia una *concentrazione dei rischi* collegata alla sottoscrizione dei prodotti vita (circa 75% del requisito al lordo del beneficio della diversificazione), seguita da una percentuale più contenuta di rischi di mercato (circa 15%) e di controparte (10% circa). L'impatto dei rischi operativi si mantiene contenuto (pari a poco meno del 4% del requisito al lordo del beneficio della correlazione).

Per i rischi non inclusi nel calcolo del SCR, vengono utilizzate anche altre tecniche di valutazione che permettono un adeguato monitoraggio e gestione dei rischi stessi. In particolare, per il rischio liquidità sono definite politiche e procedure in grado di mantenere su livelli bassi il profilo di rischio della Compagnia e garantire una solida posizione di liquidità.

Ad oggi la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

Valutazione a fini di solvibilità

La tabella dà evidenza delle attività e delle passività così come valorizzate a fini di solvibilità. Per ogni voce è esposto anche il corrispondente valore di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 (di seguito anche "bilancio"), riclassificato secondo il piano dei conti Solvency II.

	31/12/2017		
	Valutazione di solvibilità	Valore di bilancio	Differenza
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
Attività	195.958	182.903	13.055
Attività immateriali	0	113	-113
Attività fiscali differite	3.240	78	3.162
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	22	22	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	177.671	167.160	10.511
Mutui ipotecari e prestiti	374	374	0
Importi recuperabili da riassicurazione	-444	61	-505
Crediti assicurativi e verso intermediari	785	785	0
Crediti riassicurativi	2.147	2.147	0
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.041	2.041	0
Contante ed equivalenti a contante	9.798	9.798	0
Tutte le altre attività non indicate altrove	324	324	0
Passività	166.838	140.300	26.538
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	152.774	129.216	23.558
Riserve diverse dalle riserve tecniche	13	13	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	539	294	245
Depositi dai riassicuratori	-444	61	-505
Passività fiscali differite	3.240	0	3.240
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.778	6.778	0
Debiti riassicurativi	2.471	2.471	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.371	1.371	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	96	96	0
Eccedenza delle attività sulle passività	29.120	42.603	-13.483

Le attività e le passività sono state classificate utilizzando lo schema del modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Tale classificazione, peraltro, rispecchia la distinzione per natura delle varie componenti di attività e passività e consente di apprezzarne la rispettiva significatività nell'ambito dello stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità.

Gestione del capitale

Apulia previdenza si è dotata di una Politica di Gestione del Capitale che declina da un punto di vista metodologico ed organizzativo le linee guida per la gestione del capitale su un orizzonte temporale di medio termine. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è oggetto di revisione con cadenza almeno triennale o all'occorrenza, in funzione di modifiche societarie/strutturali, metodologiche, normative e gestionali che ne rendano necessario l'adeguamento.

Il requisito di capitale è calcolato sulla base della formula standard, considerando tutti i fattori di rischio rilevanti con un approccio *market consistent* e *risk based*; nello specifico, i moduli di rischio che vengono analizzati sono il rischio mercato, il rischio credito, il rischio di sottoscrizione ed il rischio operativo.

Alla data del 31 dicembre 2017 i fondi propri della Compagnia ammontano a 29.121 euro/000 e sono costituiti dagli elementi illustrati nella tabella seguente, dove si dà evidenza anche della loro classificazione per livelli nonché dei corrispondenti valori rilevati alla data del 31 dicembre 2016:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	22.917	22.917	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	29.121	29.121	0	0	0

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2016				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	19.128	19.128	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	5.380	0	0	0	5.380
Totale	30.712	25.332	0	0	5.380

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Variazioni intercorse nel 2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
Variazione dei fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	3.789	3.789	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	-5.380	0	0	0	-5.380
Variazione totale	-1.591	3.789	0	0	-5.380

Nello schema seguente si riassumono i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (e relative componenti):

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2017
Rischio di sottoscrizione	12.453
Rischio di mercato	2.593
Rischio di controparte	1.639
Diversificazione	-2.794
SCR di base	13.891
Rischio operativo	663
SCR	14.554
MCR	5.467

A. Attività e risultati

A.1 Attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Apulia previdenza S.p.A. è una Compagnia che opera da oltre 20 anni nei rami vita; è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni e della riassicurazione con decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 19/04/89 (G.U. della Repubblica Italiana del 19/05/89 n. 115) ed è iscritta al numero 1.00080 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

La Compagnia è autorizzata all'esercizio dei rami I, III, V e VI della tabella allegata al D.lgs. 209/2005 art. 2 ed esercita esclusivamente attività diretta, in via quasi esclusiva nel ramo I, inclusi i rami danni complementari alle polizze vendute. L'attività della Compagnia si svolge interamente in Italia.

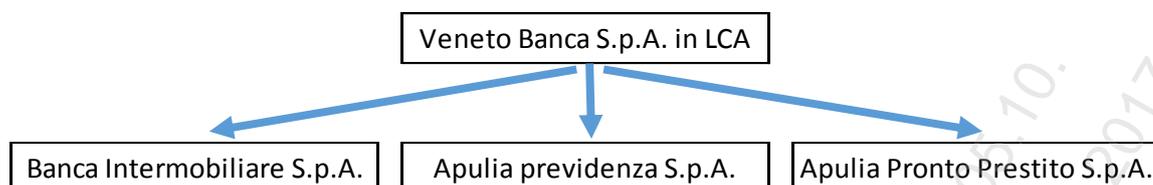
Nel corso dell'esercizio l'azionariato della Compagnia si è modificato per effetto di vicende proprie di Veneto Banca S.p.A. in LCA qui di seguito sintetizzate.

Con un proprio comunicato stampa datato 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea (BCE) ha reso noto di aver accertato che Veneto Banca S.p.A., a quella data Capogruppo di Apulia previdenza, e Banca Popolare di Vicenza S.p.a. erano "in dissesto o a rischio di dissesto, in seguito alla loro ripetuta violazione dei requisiti patrimoniali di vigilanza" ed in considerazione del fatto che entrambe non sono state in grado di offrire soluzioni credibili per il futuro in termini di piani patrimoniali. La BCE, conseguentemente, ha dato comunicazione della propria valutazione al Comitato di risoluzione unico (SRB), il quale ha ritenuto – tramite le proprie decisioni n. SRB/EES/2017/11 e SRB/EES/2017/12 – che non fossero soddisfatte le condizioni per avviare un'azione di risoluzione nei confronti dei due istituti di credito, stabilendo pertanto che Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza fossero liquidate in base alle procedure di insolvenza italiane. Conseguentemente, con la propria nota n. 3810 del 24 giugno 2017, Banca d'Italia ha rappresentato la necessità di avviare, a seguito delle citate decisioni della BCE e del SRB, la procedura di liquidazione coatta amministrativa nei confronti delle due banche. Il Governo Italiano, considerato che, in assenza di misure pubbliche di sostegno, la sottoposizione delle due banche a liquidazione coatta amministrativa avrebbe comportato la distruzione di valore delle due aziende coinvolte ed avrebbe imposto un'improvvisa cessazione dei rapporti di affidamento creditizio per imprese e famiglie con forti ripercussioni sul tessuto produttivo, ha riscontrato la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure volte a consentire l'ordinato svolgimento delle operazioni di uscita dal mercato delle due banche. È stato quindi adottato il Decreto Legge n. 99 del 25 giugno 2017 che disciplina l'avvio e lo svolgimento della liquidazione coatta amministrativa di Veneto Banca e di Banca Popolare di Vicenza ed introduce misure pubbliche a sostegno di tali procedure. A seguito della positiva valutazione della Commissione Europea circa la compatibilità di tali misure di supporto con la disciplina europea in tema di aiuti di stato, i commissari liquidatori di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza hanno stipulato in data 26 giugno 2017 un contratto di cessione di "certe attività, passività e rapporti giuridici" facenti capo alle banche in liquidazione con Intesa Sanpaolo S.p.A., che nei giorni precedenti aveva manifestato il proprio interesse a valutare tale acquisizione seppur condizionandolo a determinate condizioni. Poiché la partecipazione di Veneto Banca in Banca Apulia S.p.A., che a sua volta partecipava al 100% Apulia previdenza, è stata inclusa nel cosiddetto "insieme aggregato" oggetto di cessione a Intesa Sanpaolo, quest'ultima è così divenuta controllante indiretta della Compagnia. Tuttavia, in applicazione del medesimo contratto di cessione tra Veneto Banca in LCA ed Intesa Sanpaolo, Banca Apulia ha provveduto a ritrasferire a Veneto Banca in LCA a titolo definitivo e irrevocabile tutte le proprie partecipazioni ed interessenze in altre entità o fondi. A questo scopo Banca Apulia e Veneto Banca in LCA in data 10 luglio 2017 hanno stipulato un contratto avente a oggetto – fra l'altro – la cessione del 100% delle azioni di Apulia previdenza.

In conseguenza di ciò, mentre al 31 dicembre 2016 il capitale sociale della Compagnia – composto da 6.204.000 azioni ordinarie di nominale euro 1 cadauna – era interamente di proprietà di Banca Apulia S.p.A., al 31 dicembre 2017 esso risulta inalterato nella composizione ma interamente di proprietà di Veneto Banca in LCA.

L'attuale assetto societario, peraltro, ha natura transitoria: il confronto del Governo italiano con la Commissione Europea sulle modalità di intervento nei confronti di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza ha dato origine ad una serie di clausole da rispettare affinché l'intera operazione non sia considerata come un indebito aiuto di Stato. Fra queste vi è la previsione che tutte le partecipazioni rimaste in carico alle due banche in LCA siano dismesse entro il termine del 30 giugno 2018. Benché nell'aggregato costituito da Veneto Banca in LCA e dalle sue partecipate non si riscontri una fattispecie di gruppo, nella presente relazione si ritiene opportuno fornire una descrizione delle operazioni effettuate da Apulia previdenza le cui controparti sono società che al 31 dicembre 2017 risultano essere controllate da Veneto Banca in LCA (nel seguito definite per brevità "controparti infragruppo", benché la definizione sia imprecisa).

Il grafico seguente illustra la struttura essenziale di tale aggregato societario, con evidenza delle società che al 31 dicembre 2017 risultano controparti di operazioni con Apulia previdenza (le frecce blu indicano rapporti di partecipazione diretta e controllo):



Apulia previdenza non detiene azioni, né quote né altre forme di partecipazione in altre realtà societarie.

Apulia previdenza è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS).

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 di Apulia previdenza è sottoposto alla revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A., la quale, con delibera dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 18 aprile 2016, è stata incaricata per gli esercizi dal 2016 al 2024 della revisione contabile del bilancio. Alla stessa società, con riferimento alle valutazioni di solvibilità al 31 dicembre 2017 ed ai sensi dei punti 10) e 11) della Lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016 così come richiamata dal Comunicato Stampa IVASS del 19 dicembre 2017, è stata affidata la revisione dello stato patrimoniale a valori correnti, dei fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti di capitale richiesti e della relativa informativa inserita nella presente relazione (sezioni D e E.1).

A.2 Risultati di sottoscrizione

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

I premi lordi contabilizzati nell'esercizio 2017 ammontano a 9.508 euro/000, con un decremento dell'11,6% rispetto all'esercizio precedente, quando si erano attestati a 10.760 euro/000.

La composizione dei premi del lavoro diretto, con il confronto rispetto l'anno precedente, è indicata nelle tabelle seguenti:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	var. %
- Premi prima annualità	157	86	82,6%
- Premi annualità successive	1.379	2.356	-41,5%
- Premi unici	7.972	8.318	-4,2%
Premi contabilizzati	9.508	10.760	-11,6%

	31/12/2017	31/12/2016	var. %
- Ramo I - Individuali	5.260	4.529	16,1%
- Ramo I - Collettive	4.229	6.213	-31,9%
<i>di cui : temp. caso morte gruppo</i>	<i>2.374</i>	<i>3.909</i>	<i>-39,3%</i>
<i>di cui : contributi previdenziali</i>	<i>1.855</i>	<i>2.304</i>	<i>-19,5%</i>
- Ramo V - Operazioni di capitalizzazione collettive	19	18	5,6%
Premi contabilizzati	9.508	10.760	-11,6%

Nel complesso, i premi delle polizze individuali di ramo I registrano un incremento del 16% rispetto al periodo di confronto; la variazione è da ascrivere ai fenomeni descritti di seguito:

- l'azione di riforma del portafoglio polizze individuali in scadenza e di ricerca di nuova clientela condotta dalle reti di Global Risk Insurance S.r.l. e di Prime Life S.r.l. ha portato ad una raccolta maggiore di quella realizzata nel corso del 2016: tali premi (prevalentemente a premio unico) si sono attestati a 2.730 euro/000 (riconducibili per 2.149 euro/000 a Prime Life e per 581 euro/000 a Global Risk), cui si sommano 691 euro/000 di premi di raccolta non

intermediata; nel complesso quindi la nuova produzione si attesta a 3.421 euro/000, con un incremento del 162% rispetto ai 1.303 euro/000 dell'esercizio precedente;

- tuttavia tale crescita è stata significativamente erosa dalla normale decadenza dei premi di annualità successive relativi al preesistente portafoglio di polizze individuali, a sua volta causata dall'anzianità delle stesse e dalla conseguente estinzione dei contratti per scadenza e/o riscatto: mentre nel 2016 questa decadenza era stata compensata dall'apporto di versamenti aggiuntivi relativi principalmente a prodotti a premio unico, nel 2017 questi ultimi hanno contribuito in misura meno rilevante. La raccolta del portafoglio preesistente, unita a quella del canale Banca Apulia, registra pertanto una contrazione del 43% passando da 3.225 euro/000 del 31 dicembre 2016 (di cui 617 euro/000 di versamenti aggiuntivi) a 1.839 euro/000 del 31 dicembre 2017 (di cui 405 euro/000 di versamenti aggiuntivi).

Nei premi rivenienti dal portafoglio polizze collettive di ramo I si registra una riduzione complessiva del 32%, risultante da:

- un calo del 19% del volume dei contributi previdenziali raccolti grazie alla collocazione di queste forme assicurative attraverso Apulia Fondo di Previdenza (fondo chiuso all'adesione di nuove aziende), in conseguenza del maggior numero di uscite per riscatto;
- una riduzione del 39% della raccolta per le temporanee caso morte di gruppo in buona parte da attribuire al mancato rinnovo di una fetta significativa del portafoglio intermediato dal broker Marsh, il quale ha girato parte del portafoglio intermediato per Apulia previdenza ad una propria agenzia interna nell'ambito di un'operazione che ha interessato pro quota tutti i partner italiani di Marsh.

Si segnala, infine, che il volume dei premi di ramo V si mantiene stabile sui livelli – comunque marginali – dell'esercizio precedente.

Con riferimento alla classificazione dei rami di attività contenuta nell'Allegato I agli Atti delegati, la raccolta premi 2017 di Apulia previdenza esposta in precedenza può essere così rappresentata:

(importi in migliaia di euro)

	31/12/2017	31/12/2016	var. %
- Assicurazione con partecipazione agli utili	6.961	6.524	6,7%
- Altre assicurazioni vita	2.547	4.236	-39,9%
Premi contabilizzati	9.508	10.760	-11,6%

Si precisa che tutta la raccolta premi 2017 così come quella 2016 è stata effettuata in Italia.

A.3 Risultati di investimento

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Al 31 dicembre 2017 il portafoglio titoli di Apulia previdenza è interamente costituito da titoli di debito (di cui 97% titoli di Stato e 3% altre obbligazioni quotate); la tabella seguente illustra la variazione dell'asset mix rispetto al 31 dicembre 2016:

	31/12/2017		31/12/2016	
	Peso %	Valore nominale	Peso %	Valore nominale
Obbligazionario	100%	164.367	100%	195.442
Titoli Stato - Italia	95,2%	156.500	92,5%	180.700
Titoli Stato - Spagna	1,8%	3.000	1,5%	3.000
Altre obbligazioni quotate	3,0%	4.867	6,0%	11.742
Azionario	0%	0	0%	0
Monetario	0%	0	0%	0
Totale	100%	164.367	100%	195.442

(importi in migliaia di euro)

Rispetto al 31 dicembre 2016, si rileva una contrazione del portafoglio titoli derivante dal fatto che la gestione finanziaria è stata orientata a generare, mediante la vendita di titoli prossimi alla scadenza ed il mancato reinvestimento di titoli scaduti, una liquidità tale da soddisfare il fabbisogno della gestione tecnica; quest'ultima, infatti, è stata a sua volta caratterizzata da un volume crescente di pagamenti per scadenza di polizze individuali, non compensato dalla raccolta premi. Pertanto nel 2017 come già nel 2016 si è verificata una riduzione parallela di investimenti finanziari e riserve tecniche.

Il risultato della gestione finanziaria dell'esercizio, escludendo le plus/minusvalenze da valutazione e la quota di spese generali imputata, è positivo per 6.359 euro/000. I proventi da investimenti (costituiti prevalentemente da interessi di competenza e in misura residuale da scarti di emissione e da interessi su prestiti su polizze) ammontano a 6.050 euro/000, rispetto ai 6.834 euro/000 del 2016. La redditività media del portafoglio nel 2017, calcolata rapportando i proventi netti di competenza al capitale medio investito, si è attestata al 3,28%, in flessione rispetto al 3,40% del 2016.

Gli oneri di gestione degli investimenti diminuiscono rispetto a quanto rilevato per l'esercizio precedente, ammontando a 738 euro/000 contro 1.002 euro/000 del 2016. La ragione principale è la riduzione dell'incidenza degli interessi passivi riconosciuti sui depositi di riassicurazione.

Il saldo dei profitti e delle perdite da realizzo è positivo per 533 euro/000 (1.074 euro/000 nel 2016): esso deriva da operazioni di vendita di titoli appartenenti al portafoglio libero della Compagnia, poste in essere al fine di trarre beneficio da una fase di favorevoli condizioni di mercato, supportando il conto economico di periodo. Sono state altresì rilevate riprese di rettifiche di valore nette per 61 euro/000 (nel conto economico al 31 dicembre 2016 vi erano rettifiche di valore nette per -221 euro/000).

Si precisa infine che:

- il bilancio chiuso al 31 dicembre 2017 non include utili o perdite da investimenti rilevati direttamente nel patrimonio netto della Compagnia;
- Apulia previdenza non detiene né ha effettuato nel corso del 2017 investimenti in cartolarizzazioni.

A.4 Risultati di altre attività

(Rif QRT S.05 – regolamento UE 2015/2452)

Come evidenziato dalla tabella sottostante, gli oneri lordi relativi ai sinistri di competenza del 2017 ammontano a 39.142 euro/000, sostanzialmente invariati rispetto ai 39.099 euro/000 del 31 dicembre 2016:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	var. %
Sinistri	1.915	5.491	-65%
Riscatti	13.301	11.185	19%
Scadenze	22.805	21.396	7%
Rendite	332	316	5%
Sinistri complementare infortuni	96	26	269%
	38.449	38.414	0%
Spese di liquidazione	693	685	1%
Competenza lorda	39.142	39.099	0%
Oneri ceduti in riassicurazione	-8.301	-13.467	-38%
Competenza netta	30.841	25.632	20%
sub-totale individuali (ramo I)	32.316	30.234	7%
sub-totale collettive (ramo I)	6.126	8.160	-25%
sub-totale capitalizzazioni (ramo V)	7	20	-65%
	38.449	38.414	0%

I fenomeni che hanno determinato l'andamento delle somme pagate nel corso del periodo sono descritti nel dettaglio qui di seguito:

- il volume dei riscatti sulle polizze individuali di ramo I è leggermente aumentato rispetto al 2016 (+5%) ed il fenomeno interessa sia il portafoglio Banca Apulia per la chiusura di polizze di investimento con significativi importi di premio, sia le liquidazioni anticipate del portafoglio preesistente richieste dalla clientela per effettuare il reinvestimento delle somme ormai a scadenza in nuovi contratti;

- il volume dei riscatti sulle polizze collettive di ramo I è aumentato del 52% rispetto all'esercizio precedente, principalmente a seguito del pervenimento a quiescenza di un numero crescente di aderenti; si rileva infatti che l'età media della composizione del Fondo si attesta intorno ai 58 anni;
- i riscatti sulle polizze di ramo V sono diminuiti del 65% rispetto al 2016, ma data l'esiguità del portafoglio non si tratta di uno scostamento particolarmente significativo;
- il volume delle scadenze sulle polizze individuali di ramo I conferma la rilevanza degli importi liquidati ed ha registrato, rispetto al periodo di confronto, un incremento del 7%. Tale volume è riconducibile alla decadenza di polizze del portafoglio preesistente che giungono a naturale scadenza, con particolare concentrazione negli anni 2017, 2018 e 2019;
- i sinistri di competenza relativi a polizze individuali sono aumentati del 22%, passando da 737 euro/000 del 2016 a 896 euro/000 del 2017; essi si sono verificati prevalentemente su polizze ad alto contenuto finanziario del portafoglio Banca Apulia;
- i sinistri di competenza relativi a polizze collettive si sono attestati a 1.019 euro/000 diminuendo del 79% rispetto al periodo di confronto (4.754 euro/000 al 31 dicembre 2016), in quanto non si è replicato l'andamento particolarmente sfavorevole della mortalità che invece era stato registrato nell'anno precedente, sui cui gravava in particolare un singolo sinistro di importo particolarmente elevato (1.760 euro/000);
- i sinistri di competenza per complementari infortuni registrano un aumento percentuale sostenuto (+269%) ma considerando gli importi esigui e la giacenza di pratiche denunciate, essi non hanno un impatto particolarmente significativo.

I costi di struttura ammontano a 3.889 euro/000 e, benché in crescita rispetto al 31 dicembre 2016 (+5,3%), sono risultati sostanzialmente allineati alle previsioni di spesa formulate per il plan dell'esercizio 2017 (-0,7%). Il loro andamento risente principalmente di due fattori: da un lato, il potenziamento della struttura della Compagnia, perseguito nell'esercizio facendo ricorso a personale distaccato da altre entità dell'ex Gruppo Veneto Banca, ha determinato una crescita degli oneri per il personale del 13,7% rispetto al 2016 (2.221 euro/000 contro 1.953 euro/000; +2,1% rispetto al plan 2017); dall'altro l'azione di razionalizzazione ed ottimizzazione della struttura dei costi ha consentito di ridurre le spese operative del 4,3% rispetto all'anno precedente (1.662 euro/000 contro 1.737 euro/000; rispetto al plan si rileva una riduzione analoga).

Si precisa che la Compagnia non ha in essere al 31 dicembre 2017 contratti di leasing significativi, né ne ha avuti nel corso dell'esercizio.

A.5 Altre informazioni

Non si evidenziano elementi di costo o di ricavo particolarmente significativi ed ulteriori rispetto a quanto descritto in precedenza.

Nel complesso il conto economico di Apulia previdenza al 31 dicembre 2017 si chiude con un utile netto di 6 euro/000; il bilancio dell'esercizio 2016 si era chiuso con un utile netto di 201 euro/000.

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Il modello di governo societario di Apulia previdenza SpA è quello tradizionale secondo la definizione della normativa italiana che delinea una struttura organizzativa composta da:

l'Assemblea degli Azionisti: che, nelle materie di sua competenza, esprime con le proprie deliberazioni la volontà degli Azionisti;

il Consiglio di Amministrazione: a cui è affidata la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e le operazioni di maggior rilievo;

l'Alta Direzione: a cui è affidata la gestione operativa declinata nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure;

il Collegio sindacale: che ha funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello Statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabili e sul suo concreto funzionamento.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli Organi Sociali sono disciplinati dalla legge, dallo Statuto, Regolamenti e Politiche interne alla Compagnia conformi alle disposizioni degli Atti Delegati 35/2015 e del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

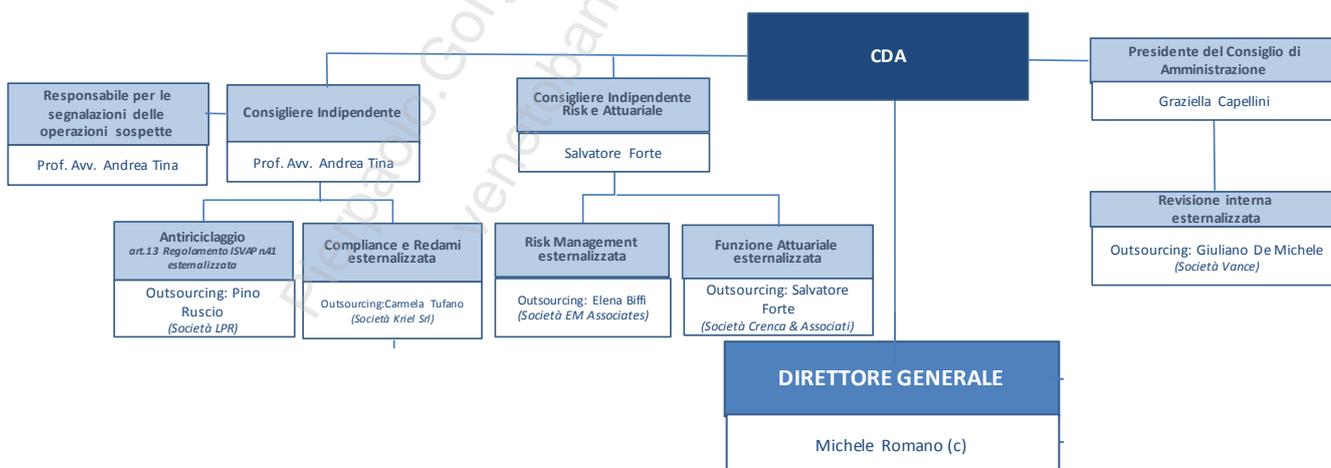
Si richiama altresì la principale novità avvenuta a fine anno 2017, con effetti nei primi mesi del 2018, relativa alla esternalizzazione delle Funzioni di Controllo, alla luce dell'attuale contesto aziendale e nel rispetto dei criteri di economicità come indicati nel Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Lo Statuto della Compagnia è disponibile presso la sede legale nonché sul sito internet.

Il modello di governance della Compagnia è basato sulla gestione autonoma dei rischi, non prescinde dai principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La Compagnia, in linea con la normativa vigente, attribuisce agli organi aziendali un ruolo primario in relazione al sistema di controlli interni e gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Nel presente organigramma si riporta una rappresentazione dell'attuale struttura di Governance:



Nei successivi paragrafi trovano descrizione ruoli e responsabilità dei diversi organi aziendali e di controllo.

Consiglio di Amministrazione

Ruoli e Responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 3 Consiglieri non esecutivi:

La composizione a data relazione è la seguente: Graziella Capellini (Presidente), Prof. Avv. Andrea Tina (Vicepresidente e consigliere indipendente), Dott. Salvatore Forte (Consigliere).

Nel corso dell'esercizio 2017 l'assetto societario di Apulia previdenza ha subito le seguenti variazioni:

- in data 13 novembre 2017, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina a Presidente dell'Organo Amministrativo la dott.ssa Graziella Capellini, a Vice Presidente e Consigliere il Prof. Avv. Andrea Tina e a Consigliere il dott. Marco Adelelmo Gabriele;
- in data 18 dicembre 2017 il Consigliere Marco Adelelmo Gabriele ha rassegnato le proprie dimissioni e, in pari data, è stato cooptato il nuovo Consigliere Prof. Salvatore Forte, confermato dall'Assemblea Ordinaria della Compagnia tenutasi il 24 aprile 2018.

Il Presidente viene nominato dal Consiglio di Amministrazione ed ha, per Statuto, i poteri di convocare il Consiglio di Amministrazione, di esercitare la rappresentanza legale della Società e quelli di agire in nome del Consiglio di Amministrazione stesso, in caso di ritardo o impedimento del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale. A termini di Statuto alcune delibere (adeguamenti statutari, avvio o cessazione di operazioni su singoli rami, politiche retributive ed altre) sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni dell'Organo Amministrativo, in base allo Statuto, devono essere tenute con cadenza almeno trimestrale.

L'Organo Amministrativo persegue in maniera efficace il proprio ruolo di indirizzo strategico della Compagnia e delle attività svolte per l'assolvimento dei compiti assegnati ai sensi dell'art.5 del Regolamento ISVAP n.20/2008 ed inoltre definisce gli assetti organizzativi e di controllo della Società. In particolare, l'Organo Amministrativo ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

A tal fine, l'Organo Amministrativo è informato almeno semestralmente dalle funzioni di controllo e dall'Alta Direzione sull'efficacia e sull'adeguatezza dei controlli interni e di gestione dei rischi, adottando misure correttive in caso di anomalie riscontrate e con la stessa periodicità.

L'assetto organizzativo dell'impresa ed il livello di struttura delle deleghe sono ritenuti adeguati e vengono formalizzati e rivisti periodicamente dal Consiglio.

Le modalità di svolgimento del processo di autovalutazione dell'Organo Amministrativo rispettano le disposizioni del Regolamento ISVAP n. 20/2008 e successive modifiche ed hanno riguardato in particolare lo svolgimento di un processo di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo Amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi Comitati, al fine di esprimere orientamenti sulle figure professionali la cui presenza sia ritenuta opportuna e proponendo, nel caso, eventuali azioni correttive.

Collegio Sindacale

Ruoli e Responsabilità

L'art. 8 del Regolamento ISVAP n. 20 richiama la competenza dell'organo di controllo a vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'impresa e sul suo concreto funzionamento.

La composizione del Collegio Sindacale è rimasta invariata nel corso del 2017 ad oggi.

Il Collegio Sindacale è composto dal Presidente, 2 Sindaci Effettivi e 2 Sindaci Supplenti: Ferruccio Battaini (Presidente), Riccardo Bonivento (Sindaco Effettivo), Giorgio Sannoner (Sindaco Effettivo), Fabrizio Carazzai (Sindaco Supplente), Michelangelo Liuni (Sindaco Supplente).

Il Collegio Sindacale, nella propria autonomia, adempie ai propri doveri collaborando anche con gli Organi Sociali e le funzioni aziendali nelle materie di loro competenza. Lo scambio di comunicazioni con tali funzioni e Organi è stabilito attraverso incontri formali svolti almeno ogni 3 mesi e documentati attraverso appositi verbali.

Al Collegio Sindacale vengono riferite tempestivamente le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della Società.

Il Collegio Sindacale interagisce per lo scambio di informazioni con le altre funzioni aziendali deputate al controllo (l'Alta Direzione, l'Organismo di Vigilanza - D. Lgs. n. 231/2001, la Revisione Interna, il Risk Management, la Compliance, la Funzione di Antiriciclaggio, la Funzione Attuariale e la Revisione Esterna).

Il Collegio Sindacale è dotato di apposite procedure organizzative interne aziendali che garantiscano la riservatezza sia dei documenti che delle informazioni acquisite nello svolgimento dei propri compiti che le analisi effettuate su di essi.

Alta Direzione

Ruoli e Responsabilità

L'Alta Direzione della Compagnia è composta da 1 unità, individuata nella figura del Direttore Generale, Dott. Michele Romano.

Sulla base delle direttive impartite dall'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione si occupa dell'attuazione, del mantenimento, del monitoraggio e della periodica valutazione del Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi.

L'Alta Direzione cura in modo adeguato il mantenimento della funzionalità dell'assetto organizzativo attraverso l'aggiornamento dell'Organigramma e del Mansionario societario in coerenza con le direttive impartite dall'Organo Amministrativo.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, con il contributo della Funzione di Risk Management e del Comitato Investimenti, delle linee guida in materia di investimenti, di cui alla Delibera Quadro dell'art. 8 Regolamento IVASS n. 24/2016, del perseguimento degli obiettivi e della formalizzazione delle procedure operative delle aree aziendali interessate in ottemperanza delle disposizioni dell'art. 6 del Regolamento citato.

L'Alta Direzione dà attuazione adeguatamente alle indicazioni dell'Organo Amministrativo per l'implementazione di interventi migliorativi sul sistema di controlli interni e gestione dei rischi.

L'Alta Direzione, in adempimento alle disposizioni del Regolamento ISVAP n. 41/2012 in materia di Antiriciclaggio informa il Consiglio di Amministrazione sui lavori svolti in materia di Antiriciclaggio, sulle relazioni in materia disposte dalle funzioni di controllo e sugli interventi posti dalla Società per la risoluzione di eventuali rilievi.

Il Direttore Generale definisce e cura gli adempimenti recati dal Regolamento ISVAP n. 39 del 9 Giugno 2011 "Politiche di remunerazione nelle imprese di Assicurazione".

L'Alta Direzione è informata dell'efficacia e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi tramite le relazioni della Funzione di Revisione Interna, le relazioni e il *reporting* della Funzione di Risk Management, le relazioni della Funzione di Compliance, in tema di conformità alle norme, le relazioni trimestrali della Funzione di Antiriciclaggio, e trimestralmente con la partecipazione a riunioni collegiali degli Organi di Controllo (Revisione Interna, Collegio Sindacale, Funzione Attuariale, Organismo di Vigilanza, Risk Manager, Responsabile della Funzione di Antiriciclaggio).

L'Alta Direzione informa adeguatamente il Consiglio di Amministrazione sulle attività relative al Sistema dei Controlli Interni.

Organismo di Vigilanza

La Compagnia, ai sensi del D.lgs. 231/2001 recante disposizioni in materia responsabilità amministrativa a carico degli Enti, ha adottato dei "Modelli di organizzazione, gestione e controllo" e istituito un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sull'efficacia, sull'osservanza e sull'aggiornamento di tali Modelli. A fine esercizio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la modifica e la nomina dell'Organismo di Vigilanza da organo collegiale a monocratico, con contestuale abrogazione e revisione del Regolamento dell'Organismo di Vigilanza collegiale.

Deleghe conferite all'Organo Amministrativo

L'attribuzione di poteri esecutivi spetta al Consiglio di Amministrazione, che può nominare l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale, definendone i poteri. Nel caso di specie il Consiglio di Amministrazione non ha nominato un Amministratore Delegato; pertanto i poteri esecutivi sono esercitati, nei limiti della delega conferita, dal Direttore Generale, mentre non sono presenti Amministratori dotati di poteri esecutivi.

Funzioni fondamentali

Il sistema di governance, ai sensi dell'art. 30 comma 2 lett. e) del CAP, si caratterizza per l'istituzione di Funzioni fondamentali deputate al controllo, i cui ruoli e responsabilità sono stabiliti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e da specifiche politiche aziendali e sono di seguito descritte in sintesi.

Funzione di Revisione Interna

L'attività della Revisione Interna si configura come indipendente, oggettiva, finalizzata a aggiungere valore e migliorare l'operatività della Compagnia con una valutazione dei processi di risk management, di controllo e governance.

La Funzione di Revisione Interna risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione che verifica in fase di nomina e annualmente il possesso e mantenimento dei requisiti di idoneità alla carica fissati dalle politiche interne.

La nomina e la revoca del responsabile sono di competenza dell'Organo Amministrativo.

La Funzione svolge le proprie attività conformemente a quanto previsto dalle disposizioni IVASS - Regolamento ISVAP n. 20/2008, e si ispira agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing emessi dall'Istitute of Internal Auditors e integralmente recepiti dall'Associazione Italiana Internal Auditors.

Risk Management

L'istituzione della Funzione di Risk Management, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

L'Organo Amministrativo, tenendo conto della natura, della portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia e nel rispetto dei criteri di economicità ha provveduto ad affidare la Funzione in outsourcing.

Il responsabile della Funzione di Risk Management è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il responsabile della funzione non è posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

Le responsabilità e i compiti della Funzione sono definiti in modo coerente con quanto delineato nella Politica di gestione dei rischi.

L'indipendenza e l'assenza di conflitti di interesse della Funzione sono garantiti dalla sua collocazione e struttura organizzativa e dalla separatezza dei compiti di controllo della Funzione rispetto a quelli di tipo operativo e di controllo.

La Funzione di Risk Management fornisce il suo giudizio sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, delle valutazioni del profilo di rischio. Segnala inoltre al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come potenzialmente sostanziali e relaziona sulle diverse aree specifiche di rischio, sia di propria iniziativa sia su richiesta del Consiglio.

La Funzione di Risk management riporta in un risk report tutti i principali rischi identificati nel business ed è responsabile del mantenimento e dell'aggiornamento del risk report.

Funzione Attuariale

L'istituzione della Funzione Attuariale, esternalizzata e composta da 1 unità, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Responsabile della Funzione Attuariale è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

La Funzione Attuariale, nell'attuale struttura organizzativa aziendale, è esternalizzata ad una società di consulenza italiana esperta nel settore attuariale-assicurativo, coordinata da un referente interno aziendale nominato dal Consiglio di Amministrazione munito delle necessarie competenze, nonché dei requisiti di onorabilità ed indipendenza.

Le principali competenze della Funzione Attuariale, sono le seguenti:

- a) coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- b) garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
- c) valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- d) raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
- e) informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- f) supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;
- g) esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- h) esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- i) contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Funzione di Compliance e Gestione Reclami

L'istituzione della Funzione di Compliance e Gestione Reclami, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

L'Organo Amministrativo, nell'attuale struttura organizzativa aziendale, tenendo conto della natura, della portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia e nel rispetto dei criteri di economicità, ha provveduto nel corso dell'esercizio ad affidare, con decorrenza dal 1 gennaio 2018, la Funzione in outsourcing.

Il responsabile della Funzione di Compliance e Gestione Reclami è nominato e revocato dal Consiglio di Amministrazione e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica fissati dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e dalla Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Il responsabile della funzione predispone, almeno una volta l'anno, una relazione all'organo amministrativo sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Il responsabile della funzione non deve essere posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree.

La Funzione di Compliance:

- a) identifica in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali;
- b) valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- d) predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

La Funzione di Compliance deve avere libero accesso a tutte le attività dell'impresa e a tutte le informazioni pertinenti e disporre delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate allo svolgimento delle attività.

La Funzione di Compliance e Gestione Reclami ha la responsabilità di valutare che l'organizzazione e le procedure interne della Compagnia siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza, ovvero di norme di autoregolamentazione e cura la gestione dei reclami.

La struttura di Compliance, dedicata alla gestione dei reclami, dispone e risponde ai requisiti del Regolamento ISVAP n. 24/2008, secondo specifica politica di gestione dei reclami e procedura interna approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance, riporta le risultanze delle verifiche e degli interventi svolti all'interno di relazioni presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Alta direzione della Compagnia.

L'attività di "Reporting" sui Reclami avviene alla fine di ciascun semestre con riporto, all'Organo Amministrativo e di Controllo ed all'Alta direzione, di una relazione e di prospetti statistici ai sensi del Regolamento ISVAP n. 24/2008 con l'evidenza delle analisi dei settori, prodotti ed i servizi assicurativi oggetto di frequente lamentela.

Informazioni sulle Politiche di remunerazione

La Società cura l'aggiornamento delle linee guida sulle Politiche di remunerazione degli Organi sociali e del personale in conformità al Regolamento ISVAP n.39/2011 ("Politiche di remunerazione"), attraverso due specifici documenti denominati "Politiche di remunerazione" e la "procedura di valutazione delle prestazioni", definiti dal Consiglio di Amministrazione, e successivamente approvati dall'Assemblea degli Azionisti.

I principi generali delle Politiche sono basati su criteri che garantiscono:

- ✓ trattamenti economici equi e coerenti rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate e alle competenze e capacità dimostrate;
- ✓ equilibrio del livello retributivo aziendale con quello del mercato di riferimento;
- ✓ continuità e gradualità nell'applicazione del sistema premiante che orienti i risultati e i comportamenti nel medio-lungo periodo.

Le retribuzioni integrative si fondano sui seguenti principi:

- trattenere le risorse considerate critiche (per la posizione ricoperta, la professionalità e esperienza maturata) ed attrarre quelle necessarie per garantire l'adeguato supporto allo sviluppo costante della Compagnia;
- mantenere il turnover ad un livello fisiologico
- garantire una politica retributiva basata essenzialmente su criteri meritocratici, valutata d'intesa con l'Alta Direzione.

In applicazione del processo di valutazione delle prestazioni, a chi si è distinto per la qualità delle prestazioni erogate, per le responsabilità assunte o per il ruolo ricoperto nella conduzione di aree/attività aziendali, la Compagnia può riconoscere componenti aggiuntive o integrative alla retribuzione.

Le decisioni in merito, debitamente motivate e documentate, sono proposte dal diretto superiore della risorsa ed approvate dal Direttore Generale.

Riconoscimenti di componenti di remunerazione

Ai componenti il *Consiglio di Amministrazione* non è riconosciuta alcuna componente variabile della propria remunerazione legata al raggiungimento di obiettivi predeterminati.

La remunerazione fissa degli Amministratori è stabilita dall'Assemblea degli Azionisti, a norma dell'articolo 2389 del c.c..

Ai componenti il Collegio Sindacale non sono riconosciuti compensi collegati ai risultati o basati su strumenti finanziari. La remunerazione dei Sindaci è stabilita dall'Assemblea, a norma dell'articolo 2402 del c.c..

I provvedimenti a favore del Direttore Generale sono di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione identifica con periodicità almeno annuale i ruoli e le categorie che rientrano nella nozione di *Personale*¹.

I criteri di identificazione del Personale sono basati su criteri oggettivi che tengono conto dei soggetti che individualmente e collettivamente possono avere un impatto materiale sui principali rischi della Compagnia. Il processo di individuazione è posto in capo a più funzioni: la Funzione di controllo di Risk Management con la collaborazione della Funzione di Compliance, nella definizione dei criteri d'individuazione del *risk taking staff*; la Direzione Risorse Umane &

¹ Così come definiti alla lettera f) dell'Art. 2, comma 1, del Regolamento Isvap n.39/2011, ossia "i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, i responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno e le altre categorie del personale, la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Le imprese di assicurazione e di riassicurazione identificano, formalizzando e motivando le relative scelte, le categorie di soggetti la cui attività può avere tale impatto, tenendo conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti".

Organizzazione, nella predisposizione dell'elenco dei soggetti rientranti nella categoria di *risk taking staff* per la presentazione della proposta al Consiglio di Amministrazione.

Al "personale" individuato possono essere riconosciuti compensi incentivanti in misura variabile (escluso strumenti finanziari) collegati all'effettivo raggiungimento di obiettivi predeterminati, oggettivi, agevolmente misurabili e formalizzati. Gli obiettivi ed i compensi variabili sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Alle funzioni fondamentali, quali i Responsabili della Funzione di Revisione Interna, della Funzione di Risk Management, della Funzione Compliance, della Funzione Attuariale e della Funzione di Antiriciclaggio non sono corrisposti compensi variabili. Tuttavia fermo restando il principio di una maggiore incidenza della componente fissa sulla componente variabile della retribuzione e fermi i limiti di importo previsti per il "Restante Personale", si prevede che i responsabili delle funzioni fondamentali possano essere beneficiari di bonus annuali coerenti con i compiti assegnati, indipendenti dai risultati conseguiti dalle unità operative soggette al loro controllo e legate al raggiungimento di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a condizione che non siano fonte di conflitti di interesse. La valutazione è rimessa direttamente al Consiglio di Amministrazione. Il compenso fisso dei Responsabili delle funzioni di controllo interno è determinato dal Consiglio di Amministrazione.

Vengono inoltre corrisposte al "Restante personale" somme previste dal C.C.N.L. e dall'Accordo Integrativo Aziendale in vigore, nei limiti da essi previsti, come ad esempio: assistenza sanitaria (rimborso delle spese mediche), premi di anzianità, trattamento previdenziale integrativo, passaggi automatici per anzianità al trattamento economico dell'area professionale superiore, premio aziendale di produttività, *ticket restaurant*, copertura assicurativa caso morte, infortuni e invalidità permanente.

L'inquadramento del "Restante personale" nei livelli e nelle posizioni previsti dal C.C.N.L. avviene nel rispetto delle declaratorie di ogni posizione contenute nel C.C.N.L. in funzione della mansione effettivamente svolta e del grado di esperienza e di professionalità del personale.

Il sistema di incentivazione, riferito alla componente variabile, è sottoposto a meccanismi di correzione sia ex ante, attraverso il raggiungimento di determinati obiettivi di performance aziendali ("gate"), sia ex post, secondo il meccanismo di erogazione del 50% per l'esercizio di competenza e del restante 50% solo qualora non si verificano perdite significative per la Compagnia ("clausola malus"). Inoltre, sono previste clausole di "claw back", ossia meccanismi di restituzione di quote di bonus nel caso in cui, nell'orizzonte temporale predefinito, si verificano eventi negativi che pregiudichino la situazione patrimoniale e finanziaria della Compagnia.

L'Organo Amministrativo approva, poi, la determinazione dell'ammontare complessivo del bonus erogabile, denominato bonus pool teorico, partendo dagli incentivi individuali definiti e considerando una percentuale dei risultati di utile oltre il *solvency ratio* o in relazione ad un bonus minimo erogabile stabilito dal Consiglio di Amministrazione fermo restando le condizioni di accesso sovra-definite.

Nel corso del 2017, la Compagnia ha provveduto a rivedere le politiche di remunerazione nell'intento di assicurarne la coerenza con la Politica di gestione dei rischi tramite l'inclusione, nei sistemi d'incentivazione, di indicatori volti a guidare i comportamenti dei dipendenti in relazione alle tipologie di rischio tipiche del settore in linea con il Regolamento ISVAP n. 39/2011 e con il Regolamento UE n. 35/2015 ("Atti delegati") e alla Lettera al mercato IVASS/Banca d'Italia del 20 gennaio 2016.

Le funzioni di controllo interno provvedono alle verifiche con cadenza almeno annuale delle politiche di remunerazione in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento e gli esiti delle verifiche vengono portati all'attenzione dal Consiglio di Amministrazione e all'attenzione dell'Assemblea; quest'ultima approva il documento sulle "Politiche di remunerazione" relativamente agli aggiornamenti apportati.

Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance

Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione effettua un'attività di autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento dell'Organo Amministrativo in conformità con quanto disposto dal Regolamento ISVAP n.20/2008 e dalla Politica Fit&Proper aziendale.

Il processo può essere articolato in tre fasi:

- predisposizione dei questionari, effettuati indicativamente nel mese di febbraio;
- compilazione dei questionari ed elaborazione dei risultati, svolti indicativamente nel mese di marzo;
- esami dei risultati del consiglio di amministrazione, previsti nel mese di aprile.

L'esito della valutazione complessiva è esaminato dal Consiglio entro la delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Relativamente all'anno di chiusura 2017, il Consiglio di Amministrazione del 24 aprile 2018 ha effettuato una verifica attraverso un questionario somministrato ai membri del Consiglio di Amministrazione e esteso al Collegio sindacale inerente i seguenti aspetti:

- età anagrafica e professionale;
- studi;
- governance/compliance;
- industry e visione strategica;
- finanza;
- risk management;
- temi attuariali.

Risultati autovalutazione attuale del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

Dalle verifiche svolte si è rilevato che l'Organo Amministrativo di Apulia previdenza sia caratterizzato dalla presenza di un adeguato livello di seniority e più specificamente di esperienza professionale in settori sottoposti a regimi di vigilanza regolamentare. Nel complesso, è emersa una situazione di ampia soddisfazione sulla composizione qualitativa e quantitativa dell'Organo Amministrativo, sul suo funzionamento e sull'attività dei consiglieri indipendenti.

In particolare le valutazioni evidenziano ampia soddisfazione sulla dimensione del Consiglio di Amministrazione, nella gestione e nel controllo dei rischi e sull'informativa delle Funzioni di Controllo, sulla leadership espressa dal Presidente del Consiglio di Amministrazione a garanzia del buon funzionamento dell'Organo Amministrativo e della dialettica interna, sulle modalità con cui il Direttore Generale si sia assicurato di suggerire per tempo tutti gli argomenti critici all'ordine del giorno delle riunioni e sulla priorità alle questioni aventi rilevanza strategica, garantendone il tempo di trattazione necessario e per la qualità della documentazione trasmessa in preparazione delle riunioni consiliari.

Le evidenze delle verifiche hanno rilevato l'utilità di un piano formativo sulla gestione dei rischi, aspetti quali/quantitativi, sul sistema dei controlli interni e gestione dei processi aziendali, sulla tecnica attuariale.

Analoghe osservazioni sono state rilevate per il Collegio Sindacale.

Da entrambe le valutazioni emerge che la Compagnia deve incentivare la predisposizione di programmi di formazione e aggiornamento specifici adeguati ai profili professionali di ciascuno.

Il Consiglio di Amministrazione, condividendo e facendo proprie le conclusioni positive dell'autovalutazione ha ritenuto indispensabile rafforzare le competenze professionali con piani formativi specifici e continuativi.

Interessi degli amministratori e conflitti di interesse

La Compagnia, in data 7 agosto 2017, ha codificato i propri comportamenti in merito agli interessi degli Amministratori e, più in generale, in merito ai conflitti di interesse in una formale politica per la gestione di possibili situazioni conflittuali con l'obiettivo di meglio definire ed illustrare le politiche adottate dalla Compagnia per identificare, prevenire e, se del caso, gestire le situazioni di conflitto di interesse derivanti in generale dallo svolgimento dei propri servizi e attività anche nei confronti della clientela assicurata.

Il documento individua gli ambiti operativi in cui si potrebbero verificare potenziali conflitti di interesse; in particolare, si fa riferimento ai conflitti distributivi, conflitti in materia di investimento, conflitti infragruppo, conflitti di governance. Inoltre, la Compagnia ha identificato ulteriori ipotesi di conflitto di interessi, tra cui, a mero titolo esemplificativo, rientrano l'ambito personale, professionale, finanziario e politico.

La Compagnia, al fine di tutelare la clientela, ha adottato modalità di gestione dei conflitti, predisponendo adeguati presidi sia normativi, attraverso il Codice Etico e il Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. 231/2001, sia presidi operativi, mediante verifiche periodiche da parte delle Funzioni di controllo.

Operazioni infragruppo

La Compagnia ha definito le operazioni infragruppo in una Politica interna ai fine di evitare che le stesse possano generare effetti negativi sul grado di solvibilità o liquidità della Compagnia, arrecare pregiudizio agli interessi degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative e ledere gli interessi della Compagnia stessa.

A tal fine, la Compagnia identifica fra le proprie operazioni infragruppo quelle **significative** e quelle **molto significative**, definendo in questo modo le operazioni capaci di determinare un'influenza significativa o molto significativa sul livello di solvibilità o liquidità della Compagnia stessa.

Le operazioni infragruppo sono perciò valutate sia sul piano qualitativo (natura e caratteristiche proprie dell'operazione), sia sul piano quantitativo (importo dell'operazione).

Sul piano qualitativo sono considerate operazioni infragruppo quantomeno significative le seguenti:

- gli investimenti in titoli di debito,
- i depositi vincolati,
- i rapporti di conto corrente (benché rientranti nell'operatività infragruppo corrente),
- le operazioni sul patrimonio netto.

Sono invece sempre considerate molto significative, in applicazione dell'art. 10 del Regolamento IVASS n. 30/2016, le seguenti operazioni infragruppo:

- movimenti di capitale o entrate non giustificate dalla politica di gestione del capitale o dalla politica dei dividendi;
- ogni inusuale o rilevante trasferimento di capitale infragruppo.

La Compagnia ha adottato presidi di controllo al fine di limitare e monitorare il processo di gestione e controllo delle operazioni infragruppo.

Si precisa che la Compagnia a partire dal 10 luglio 2017 è controllata direttamente da Veneto Banca in LCA e non è soggetta a direzione e coordinamento da parte di quest'ultima entità.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia definisce nella Politica fit&proper i principi di valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza dell'Organo Amministrativo, dell'Organo di Controllo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle Funzioni fondamentali di controllo, o in caso di esternalizzazione di queste ultime, dei referenti interni o dei soggetti responsabili delle attività di controllo dell'attività esternalizzate.

Per soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, ossia l'Organo Amministrativo, l'Alta Direzione e l'Organo di Controllo è richiesto che gli stessi possiedano i requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza stabiliti con regolamento adottato dal Ministro dello Sviluppo Economico, sentito l'IVASS.

L'Organo Amministrativo garantisce che i compiti affidati alle singole persone siano tali da assicurare un'adeguata diversificazione delle qualifiche, conoscenze ed esperienze rilevanti affinché la Compagnia sia diretta e controllata in modo professionale.

L'Organo Amministrativo garantisce nel suo complesso il possesso di adeguate qualifiche, esperienze e conoscenze quanto meno in materia di:

- a) mercati assicurativi e finanziari;
- b) strategie commerciali e modelli d'impresa;
- c) sistema di governance;
- d) analisi finanziaria e attuariale;
- e) contesto normativo e relativi requisiti.

Ogni anno il Consiglio di Amministrazione verifica il mantenimento dei suddetti requisiti, con riferimento ai requisiti di professionalità, la verifica è effettuata sia a livello individuale sia a livello collegiale tramite autovalutazione.

Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza, si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati. I soggetti interessati informano il Consiglio di Amministrazione degli incarichi e dei rapporti rilevanti, dichiarando se essi sono tali da incidere negativamente sulla loro indipendenza. L'Organo Amministrativo valuta tali dichiarazioni e le eventuali segnalazioni o informazioni autonomamente e legittimamente acquisite in merito.

I requisiti di professionalità sono disciplinati dall'art. 3 del decreto ministeriale n. 220/2011 per gli Amministratori ed i Sindaci. In particolare, per la carica di Direttore Generale o per quella che comporti l'esercizio di funzione equivalente è

richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

I sindaci devono essere iscritti nel registro dei revisori legali dei conti.

L'adeguatezza dei requisiti degli Amministratori e dei Sindaci è valutata sulla base dei curricula, il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Il difetto di tali requisiti comporta la decadenza dall'ufficio.

I soggetti, con riferimento ai requisiti di onorabilità previsti dalla legge e dalla normativa regolamentare non devono versare nelle situazioni che possono essere causa di sospensione delle funzioni previsti dalla legge vigente e non devono aver tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati previsti dalla normativa suddetta, siano incompatibili con le cariche o possono comportare per la società conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Il Consiglio di Amministrazione effettua annualmente la propria autovalutazione sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso, con l'obiettivo di:

– valutare il livello di funzionamento e di efficienza del Consiglio;

– identificare eventuali elementi che possano sia impedire sia migliorare la funzionalità e l'efficacia del Consiglio.

I risultati derivanti dall'Autovalutazione, sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che li analizza, li valida e definisce le azioni di miglioramento.

Verifiche sulle funzioni fondamentali di controllo interno

Le posizioni rilevanti per le quali sono richieste valutazioni della professionalità particolarmente trasparenti e ben formalizzate e gli stessi requisiti di onorabilità degli Amministratori sono relative alle funzioni fondamentali di controllo interno, incluse funzioni esternalizzate e referenti preposti a controllo interno.

Al momento della selezione per la candidatura della posizione rilevante, viene effettuata una valutazione di professionalità dei candidati sulla base dei curricula e delle esperienze professionali maturate per svolgere i compiti attribuiti dall'Organo Amministrativo. La valutazione della professionalità è effettuata dall'Alta Direzione.

Con riferimento al requisito di indipendenza dei responsabili delle funzioni di controllo, referenti e responsabili delle funzioni di controllo esternalizzate, il Consiglio di Amministrazione valuta situazioni di conflitto di interesse.

In caso di esternalizzazione delle funzioni di Revisione Interna, Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance, l'Organo Amministrativo individua ed effettua direttamente la valutazione della professionalità del responsabile interno o Consigliere preposto al controllo della funzione esternalizzata. I requisiti richiesti all'*outsourcer* sono declinati nella Politica di Esternalizzazione. Va inoltre escluso che il responsabile al controllo interno sia stato dipendente o abbia svolto attività in modo coordinato e continuativo con l'*outsourcer*.

Il Consiglio di Amministrazione approva la documentazione impiegata per la valutazione del candidato ad assumere la posizione rilevante in fase di nomina e, nello specifico della Funzione di Revisione interna, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La valutazione periodica di tali posizioni rilevanti avviene una volta l'anno da parte dell'Alta Direzione in condivisione con l'ufficio Risorse Umane & Organizzazione e portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che delibera in merito.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il modello di governance della Compagnia, basato sulla gestione autonoma dei rischi e definito a presidio del processo di gestione dei rischi, si basa sui principi generali seguenti:

- separazione tra i processi di gestione ed i processi di controllo del rischio;
- sviluppo dei processi di gestione e controllo del rischio;
- indipendenza della Funzione di *Risk Management* dalle funzioni operative in capo all'Alta Direzione;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati, dei mandati di gestione e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione;
- coerenza a tutti i livelli di aggregazione mediante l'utilizzo di modelli di misurazione uniformi congrui con le *best practice* internazionali;
- tempestività nella produzione dei dati a supporto dei processi decisionali e di controllo;

- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per una migliore comprensione delle misure di rischio adottate.

Sono, inoltre, imprescindibili i principi fondamentali previsti dalla normativa di vigilanza con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione dei rischi.

Il Sistema di gestione dei rischi della Compagnia consente un'adeguata comprensione della natura e della significatività dei rischi a cui Apulia previdenza è esposta. Il Sistema di gestione dei rischi permette di avere un unico punto di vista ed un approccio olistico alla gestione dei rischi, che è parte integrante della gestione del *business*.

Processo di gestione dei rischi

La Compagnia pone in essere un percorso di integrazione delle Funzioni di Controllo orientato alla definizione di un sistema integrato efficiente ed efficace per la gestione dei rischi aziendali; il presupposto d'integrazione, volto al fine di evitare sovrapposizioni o lacune, è l'utilizzo di un linguaggio e modello di gestione dei rischi univoci.

All'interno del Sistema di gestione dei rischi, viene definito il processo di gestione dei rischi articolato nelle seguenti fasi:

- *identificazione dei rischi*: consiste nell'identificazione dei rischi ritenuti significativi in proporzione alle attività svolte dalla Compagnia, ovvero di quei rischi le cui conseguenze possono compromettere la solvibilità o la reputazione della Compagnia o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi strategici;
- *mappatura dei rischi*: inteso come l'insieme delle informazioni sui rischi identificati sul piano quantitativo (indicatori di rischio, misure di impatto) e sul piano organizzativo (responsabili dei rischi, controlli e presidi esistenti);
- *misurazione del rischio*: ha lo scopo di misurare i rischi esistenti ed emergenti al fine di verificare la coerenza con la tolleranza ai rischi e gli impatti eventuali sulla Solvibilità della Compagnia e sul raggiungimento degli obiettivi definiti dagli azionisti;
- *sistema dei limiti*: riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento ai singoli rischi e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici della Compagnia;
- *assessment*: tutti i rischi materiali sono inclusi in un registro dei rischi. La valutazione dei rischi su una scala di impatto di quattro livelli definita sulla base dei valori degli indicatori di rischio target;
- *stress test*: le tecniche quantitative e qualitative con le quali valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili. Esse si estrinsecano nella definizione di analisi di sensitivity e analisi di scenario e nella misurazione degli impatti finanziari e patrimoniali, attuali e prospettici, degli shock ipotizzati;
- *monitoraggio e controllo*: Il monitoraggio assicura che la gestione del rischio sia efficace, i controlli si dividono su due livelli:
 - o *primo livello*: finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti e al monitoraggio dei fattori di rischio rispetto ad indicatori di stabilità. Tali controlli sono effettuati con il presidio dei responsabili delle unità organizzative;
 - o *secondo livello*: controlli effettuati in modo autonomo dalla Funzione di Risk Management e si basano su analisi di indicatori di rischio e dei relativi trend nell'intento di monitorare il profilo di rischio e la coerenza con il risk appetite e risk tolerance della Compagnia;
- *azioni di rilevamento e piani di emergenza*: la definizione di piani di azione in risposta ad eventi di rischio di livello alto che determinano la violazione del livello di rischio o il superamento di soglie stabilite nel risk appetite framework;
- *reporting e comunicazione*: l'insieme delle informazioni quali-quantitative in grado di assicurare un tempestivo e continuo monitoraggio sull'evoluzione del profilo di rischio e il rispetto del Risk appetite definito.

Risk appetite framework

Ai sensi dell'art. 45 della Direttiva Solvency II le imprese assicurative effettuano la valutazione interna del rischio e della solvibilità e che tale valutazione sia sistematicamente presa in considerazione nelle decisioni strategiche.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia poggia su un elemento fondamentale quale il *Risk Appetite*.

I principi generali del Risk appetite sono fondati sulla capacità di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia in modo da assicurare una crescita sostenibile e di lungo periodo con gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio, di sicurezza e protezione verso i clienti e verso i dipendenti e di garanzia di un ritorno economico verso gli azionisti.

In tal senso l'Organo amministrativo della Compagnia determina e rivede con periodicità almeno annuale, sulla base delle valutazioni attuali e prospettive dei rischi, la propria propensione al rischio in coerenza con gli obiettivi su citati finalizzati alla solidità patrimoniale, ad una liquidità sufficiente a far fronte ai propri impegni ed ad una solida reputazione.

Il *Risk Appetite Framework* della Compagnia è definito con il modello di business, il Piano strategico, il processo ORSA di valutazione attuale e prospettica dei rischi, il budget, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il Risk Appetite Framework (RAF) è basato su quattro livelli di rischio: alto, medio-alto, medio-basso, basso. Ogni livello rappresenta, da una parte, la propensione al rischio che la Compagnia intende assumere (*Risk Target*), o ridurre ad un livello di rischio ritenuto dalla stessa accettabile (*Risk Tolerance*) e non superiore al livello di rischio che la Compagnia è tecnicamente in grado di assumere (*Risk Capacity o massimo rischio assumibile*).

Il RAF della Compagnia è strutturato su una matrice che definisce all'interno di ciascuna categoria di rischio identificata una corrispondenza tra i fattori di rischio e la tipologia portafoglio (attività finanziarie, tipologie tariffarie assicurative, processi operativi).

Per ogni categoria di rischio sono identificate sottofamiglie di rischio, misurate attraverso indicatori prevalentemente collegati ai requisiti patrimoniali di solvibilità, indicatori di liquidità e di gestione integrata del portafoglio attivi e passivi, indicatori economici di bilancio ("*key risk indicator*").

Sono inoltre definiti indicatori in termini qualitativi con riferimento al rischio di non conformità, ai rischi reputazionali ed al rischio operativo.

La Funzione di Risk Management predispose almeno con periodicità trimestrale la reportistica al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione e alle strutture operative interessate circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi e delle soglie di attenzione definite all'interno del risk appetite.

Processo Own Risk Solvency Assessment (ORSA)

Il sistema di gestione dei rischi comprende la valutazione prospettica dei rischi inerente il processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (*Own Risk Solvency Assessment*, c.d. "ORSA") utilizzato al fine di supportare le decisioni strategiche della Compagnia.

Il Processo ORSA della Compagnia è articolato nelle seguenti fasi principali:

- a. gestione sistematica dei rischi, sulla base del modello organizzativo interno di gestione dei rischi che la Compagnia ha definito nella politica di gestione dei rischi e nel processo di risk management descritto;
- b. analisi del piano di budget su un orizzonte temporale triennale sulla base della strategia di sviluppo approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- c. determinazione del profilo di rischio, calcolo del requisito di solvibilità (solvency capital requirement – SCR e minimum capital requirement – MCR) e del fabbisogno di solvibilità complessivo secondo i principi ORSA e in ottica prospettica nell'orizzonte temporale almeno triennale;
- d. confronto tra il profilo di rischio, il livello di tolleranza al rischio approvato, il solvency capital requirement (SCR), il fabbisogno complessivo di solvibilità e i fondi propri;
- e. calcolo dei requisiti patrimoniali nel triennio di proiezione attraverso analisi quantitative (stress test) svolte sui fattori di rischio ritenuti significativi non inclusi nella calcolo della formula standard del SCR ma insiti nelle attività finanziarie e nelle passività assicurative, dai quali si potrebbe scaturire l'esigenza di appostare capitale a copertura aggiuntivo;
- f. monitoraggio e reporting.

Il responsabile della Funzione di Risk Management, in occasione di ogni valutazione interna del rischio e della solvibilità, riporta il report ORSA alla discussione del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo Amministrativo valuta i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni dei rischi e della solvibilità, con particolare riguardo a quelli significativi, partecipa attivamente al processo di valutazione dei rischi e della solvibilità, valuta le risultanze della valutazione prospettica dei rischi e approva il report ORSA definendo le azioni da intraprendere in funzione delle risultanze delle valutazioni prospettiche dei rischi.

Gli esiti delle valutazioni e le conclusioni tratte dal Consiglio di Amministrazione vengono comunicati all'Organo di Vigilanza, al Direttore Generale, alle altre funzioni di controllo e a tutte le strutture coinvolte.

La valutazione prospettica dei rischi viene effettuata almeno una volta all'anno prendendo come riferimento la data di chiusura dell'esercizio.

La Compagnia ha individuato le condizioni al verificarsi delle quali si rende necessario procedere a una nuova valutazione del fabbisogno complessivo di solvibilità nei seguenti casi:

- mutamento dello scenario economico-finanziario che richieda una revisione sostanziale della strategia finanziaria in termini di profilo rischio/rendimento (modifica dei limiti di investimento, investimento in *asset class* non presenti in portafoglio, etc.);
- deviazione dell'evoluzione del portafoglio polizze da quanto previsto nel *business plan* che richieda una revisione della strategia di business;
- investimento in nuove *asset class* o attuazione di operazioni di carattere occasionale o non ricorrente, proposta di nuove tariffe/canali, che, sulla base delle analisi e delle valutazioni svolte ai sensi di quanto previsto nella Politica di gestione dei rischi, determinano l'insorgere di rischi ai quali la Compagnia non risulta attualmente esposta o l'aumento, in misura significativa, dell'esposizione ai rischi già presenti.

Al verificarsi di una delle situazioni precedenti, viene avviata una nuova valutazione, effettuata in base al processo ORSA su descritto.

B.4 Sistema dei Controlli Interni

La Compagnia è dotata di un sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo delle scelte strategiche e dell'equilibrio gestionale.

Viene garantita l'indipendenza tra il personale incaricato dell'attività di controllo e quello operativo e sono definiti limiti che consentono solo agli addetti incaricati lo svolgimento di determinate operazioni aziendali.

La Compagnia diffonde la cultura del controllo attraverso la formalizzazione di policy, procedure, incontri formativi e operativi del team di responsabili di unità, che prevedono scambi di informazioni sulle attività in corso, condivisione di eventuali problematiche e proposte di risoluzione.

Il sistema dei controlli interni è integrato e codificato in una apposita policy volta a disciplinare l'architettura e i principali meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni – di seguito SCI - della Compagnia, con particolare riferimento ai principi a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e responsabilità degli organi e funzioni aziendali, ai meccanismi di coordinamento e ai flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

La principale finalità della Compagnia sullo SCI è di assicurare un efficace coordinamento tra tutte le funzioni e gli organi aziendali, evitando sovrapposizioni o lacune.

Nel definire i meccanismi di coordinamento tra le funzioni e gli organi aziendali, ferme restando le attribuzioni previste dalla normativa, la Compagnia presta attenzione a non alterare le responsabilità primarie definite dalla normativa vigente.

Il Sistema dei Controlli Interni, in linea con la normativa vigente, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- a) l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- b) l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- c) la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- d) l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- e) la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- f) la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali, in termini più generali la sana e prudente gestione.

La Compagnia attribuisce un particolare rilievo al Sistema dei Controlli Interni, in quanto elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali proprio nell'intento della predetta salvaguardia; pertanto non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di identificare, misurare, valutare, gestire, mitigare i rischi e assicurare un'adeguata informativa agli organi aziendali.

Il Sistema dei Controlli interni coinvolge, con diversi gradi di responsabilità, gli organi amministrativi, di controllo e l'Alta Direzione, nonché tutto il personale e le funzioni esternalizzate che costituiscono parte integrante per la realizzazione dell'attività. Ogni componente del sistema è identificato con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi aziendali ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Il Sistema di Controllo si articola su tre stadi di presidio:

- presidio di terzo livello (attività di Revisione Interna);
- presidio di secondo livello (attività di Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Funzione Attuariale);
- presidio di primo livello (controlli di linea insiti nelle procedure informatiche o in capo ai dipendenti operativi, alla rete diretta, ai broker).

Il Sistema dei Controlli Interni è governato dal Consiglio di Amministrazione, vigilato dal Collegio Sindacale, entrambi si avvalgono dell'attività della revisione esterna e dell'Organismo di Vigilanza 231/01 oltre che dei tre presidi di controllo sopra esposti.

B.5 Funzione di audit interno

La Funzione di Revisione Interna è composta da 1 unità, è formalizzata in una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione, che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il responsabile della funzione è nominato e revocato dall'organo amministrativo, sentito il Collegio Sindacale e soddisfa i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza. Il responsabile della Funzione di Revisione Interna impronta le scelte valutative ed il proprio stile professionale e comportamentale a principi di obiettività e svolge la propria attività in modo autonomo, indipendente ed imparziale, astenendosi dall'intraprendere qualsiasi attività che possa generare conflitto di interessi.

La Funzione, con un approccio professionale, sistematico e senza assumere responsabilità operative:

- monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, tenendo conto della dimensione e delle specificità di Apulia previdenza;

- relaziona sistematicamente i risultati delle attività svolte al Consiglio di Amministrazione;

- promuove, anche attraverso attività di supporto, iniziative di continuo miglioramento degli assetti organizzativi e di *governance*, risk management e controllo, nonché la diffusione di valori e principi etici nell'organizzazione aziendale.

La funzione di revisione interna uniforma la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale e verifica:

- a) i processi gestionali e le procedure organizzative;
- b) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
- c) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
- d) la rispondenza dei processi amministrativo-contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
- e) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Durante l'esecuzione dell'attività di audit e in sede di valutazione e segnalazione delle relative risultanze, la funzione di revisione interna svolge i compiti ad essa assegnati con autonomia ed obiettività di giudizio, in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, in coerenza con le direttive a tal fine definite dall'organo amministrativo. Le modalità operative con cui opera la Funzione di Revisione Interna sono codificate in apposita normativa che definisce gli iter fondamentali del ciclo di vita dell'attività di revisione e permette di poter monitorare fattivamente l'attività svolta, finalizzata a monitorare e valutare periodicamente l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e la sua necessità di miglioramento, supportando anche le altre funzioni di controllo.

Le attività di verifica sono pianificate in base a una logica di *risk assessment*, tenendo conto dei disposti normativi, delle evidenze pregresse di tutte le funzioni di controllo e degli organi di vigilanza.

Il piano annuale delle attività – piano di audit – è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia accompagnato da una relazione dettagliata sui criteri utilizzati per la predisposizione sui singoli interventi previsti, comprensivi della tempistica di esecuzione stimata, della collocazione temporale nei semestri dei relativi esercizi e degli adempimenti normativi che soddisfano.

Le risultanze dei singoli interventi sia ordinari sia straordinari sono formalizzati in specifiche relazioni inviate all'attenzione del settore revisionato e presentate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione della Compagnia.

Si precisa che nell'esercizio 2018 la funzione di Audit Interno è stata esternalizzata nel rispetto dei principi di economicità previsti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e alla luce della riorganizzazione aziendale attuata a fine esercizio 2017.

B.6 Funzione Attuariale

La Funzione attuariale è una delle quattro funzioni fondamentali del sistema di Governance della Compagnia.

La Compagnia ha istituito la Funzione Attuariale mediante la formalizzazione della stessa in una specifica delibera dell'Organo Amministrativo che ne definisce le responsabilità, i compiti, le modalità operative, la natura e la frequenza della reportistica agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

La Funzione Attuariale è stata strutturata tenendo conto della natura e della ridotta portata e complessità dei rischi inerenti all'attività della Compagnia.

L'attività di calcolo delle riserve è in capo all'Ufficio Attuariale, Riassicurazione e sviluppo prodotti, mentre è stata esternalizzata l'attività della Funzione Attuariale ad una Società di consulenza italiana esperta nel settore tecnico-assicurativo

I principali compiti e responsabilità della Funzione attuariali sono:

- ✓ coordinare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ raffrontare le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza;
- ✓ informare l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ supervisionare il calcolo delle riserve tecniche;
- ✓ esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione globale;
- ✓ esprimere un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- ✓ contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali.

Nell'ambito dei compiti aggiuntivi, anche di coordinamento e raccordo, che rifluiscono nei compiti della Funzione attuariale, l'impresa assegna anche quelli relativi alle verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse. Tale verifica di coerenza è richiesta anche tra le base-dati e il processo di data quality adottati, rispettivamente, per le finalità prudenziali e civilistiche.

La Funzione Attuariale per l'espletamento delle proprie funzioni interagisce con la Funzione di Risk Management per un'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

Annualmente la Funzione Attuariale elabora una relazione scritta da presentare all'organo amministrativo, direttivo e di vigilanza. La relazione documenta tutti i compiti svolti dalla Funzione attuariale e i loro risultati, individua con chiarezza eventuali deficienze e fornisce raccomandazioni su come porvi rimedio.

B.7 Esternalizzazione

La Compagnia ha definito la Politica di esternalizzazione in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento ISVAP n.20/2008.

La policy persegue l'obiettivo di garantire che:

- l'esternalizzazione delle attività sia una scelta strategica;
- le scelte non rechino pregiudizio alla qualità del sistema di *governance* della Compagnia, non compromettano i risultati finanziari né la stabilità della stessa nell'espletamento delle proprie attività;
- l'erogazione dei servizi affidati all'esterno sia continuo, efficace ed efficiente anche per gli assicurati e non procuri un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La policy definisce presidi organizzativi e contrattuali oltre a regole, criteri e direttive per l'affidamento in outsourcing di attività, al fine di:

- monitorare le attività esternalizzate;
- monitorare la loro conformità a norme di legge, regolamenti, direttive;
- monitorare il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio fissate dall'impresa;
- intervenire nel caso il fornitore non rispetti gli impegni assunti o la qualità del servizio fornito sia carente;
- assicurare la continuità delle attività esternalizzate;
- consentire all'IVASS di effettuare tutte le opportune verifiche e, se del caso, i necessari interventi;
- adempiere in modo puntuale a tutti gli obblighi di comunicazione nei confronti dell'IVASS relativamente alle attività esternalizzate.

Esternalizzazioni di funzioni fondamentali di controllo interno

Nel caso di accordi di esternalizzazione di funzioni di controllo interno da stipularsi esclusivamente con un fornitore con sede legale nello SEE, la Compagnia assicura che siano adeguatamente definiti gli obiettivi, le metodologie e la frequenza dei controlli, oltre che la modalità e la frequenza dei rapporti con il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e tra le stesse funzioni di controllo.

Il contratto deve, inoltre, contemplare una clausola a favore della Compagnia, che preveda la possibilità di riconsiderare le condizioni del servizio al verificarsi di modifiche di rilievo dell'operatività e nell'organizzazione della Compagnia.

I responsabili delle Funzioni di Controllo esternalizzate devono essere in possesso dei requisiti di idoneità alla carica previsti nella Politica in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'art. 5, comma 2, lettera l), del Regolamento ISVAP n. 20/2008.

Il Consiglio di Amministrazione nomina, in caso di esternalizzazione di Funzioni di Controllo, uno o più Responsabili del controllo della Funzione esternalizzata, avente i requisiti di indipendenza e idoneità alla carica definiti nella Politica di onorabilità, professionalità e indipendenza di cui all'art.5, comma 2, lettera l), fissandone compiti, responsabilità, modalità e periodicità di relazione verso lo stesso Consiglio di Amministrazione.

Sono previsti piani di intervento in caso di insoddisfazione della qualità del servizio reso dalla Funzione esternalizzata.

Nel corso del 2017 erano esternalizzate le funzioni di controllo quali Funzione Attuariale e Antiriciclaggio.

Si precisa che nell'esercizio 2018 tutte le funzioni di controllo risultano esternalizzate nel rispetto dei principi di economicità previsti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008 e alla luce della riorganizzazione aziendale attuata a fine esercizio 2017.

B.8 Altre informazioni

Con Decreto n. 186 del 25 giugno 2017, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, la sottoposizione di Veneto Banca S.p.A. a liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'articolo 80, comma 1, del Testo Unico delle Leggi in materia bancaria e creditizia – TUB e dell'art. 2 comma 1, lettera a), del Decreto Legge n. 99 del 25 giugno 2017 (convertito nella Legge 121/2017); in base al decreto è previsto per la Compagnia un processo di vendita o liquidazione entro un determinato arco temporale definito.

C. Profilo di rischio

Apulia previdenza, nell'ambito dell'attività caratteristica svolta, è specializzata nello sviluppo di accordi commerciali con broker per la distribuzione di polizze collettive temporanee caso morte o invalidità e rendite differite rivalutabili a premio unico, emesse in forma collettiva e contraenza fondi di previdenza; colloca, inoltre, polizze individuali attraverso una rete terza di agenti e brokers.

I principali rischi della Compagnia derivano dal *core business* assicurativo vita: il portafoglio è prevalentemente costituito da prodotti tradizionali di risparmio, da polizze di rendita, in prevalenza polizze previdenziali collegate a fondi complementari di previdenza, e da coperture di puro rischio. L'operatività è svolta ai fini della gestione tecnica delle polizze assicurative e della gestione della tesoreria e degli investimenti.

In tale ambito il sistema di risk management è parte integrante delle attività di *business*; Apulia previdenza è dotata di un sistema integrato di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi attuali e prospettici, che assicura il mantenimento di obiettivi strategici mirati alla stabilità finanziaria, alla qualità del servizio offerto alla clientela e all'efficienza e all'efficacia dei processi gestionali.

A seguito dell'entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2016 della normativa Solvency II, Apulia previdenza misura i propri rischi attraverso l'applicazione della formula standard prevista dal regime Solvency II e adotta un modello di valutazione dei rischi attuali e prospettici allineato alle nuove disposizioni normative. Il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) è calcolato come valore a rischio dei fondi propri, ossia esso rappresenta la massima perdita attesa dei fondi propri con un livello di confidenza del 99,5% su un orizzonte temporale di un anno, equivalente al capitale necessario per garantire la copertura di eventi sfavorevoli verificabili una volta ogni 200 anni. I diversi moduli di rischio all'interno del SCR sono aggregati attraverso la matrice di correlazione della formula standard. Le principali categorie di rischio, riconosciute nella tassonomia come rilevanti, fanno riferimento alla catalogazione dei rischi dell'art. 19 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, come anche richiamate nell'art. 101 della Direttiva 2009/38 CE (Direttiva Solvency II).

Esse sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di sottoscrizione e riservazione,
- rischio mercato,
- rischio di disallineamento degli attivi e dei passivi (ALM),
- rischio di credito,
- rischio di liquidità,
- rischio operativo,
- rischio strategico,
- rischio di appartenenza al Gruppo,
- rischio di non conformità alle norme,
- rischio reputazionale.

L'orizzonte di lunga durata e gli impegni finanziari garantiti verso gli assicurati dei prodotti di risparmio e di rendita, espongono la Compagnia alla volatilità dei mercati finanziari e al rischio collegato all'attuale contesto macro-economico contraddistinto da tassi di interesse ai minimi storici che hanno un'incidenza rilevante sul *solvency ratio*.

Ad oggi la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

Il rapporto di solvibilità al 31 dicembre 2017

Solvency II definisce la posizione di solvibilità regolamentare come rapporto tra Fondi propri ammissibili (Eligible Own Funds – EOF) e il requisito patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR). Tali elementi saranno trattati con maggior dettaglio nella sezione E della presente relazione.

A seguito della variazione dei fondi propri il rapporto di solvibilità della Compagnia è incrementato dal 188% al 31 dicembre 2016 al 200% al 31 dicembre 2017.

La copertura del SCR calcolato senza l'applicazione del *volatility adjustment* alla curva dei tassi *free risk*, è così rappresentata:

Risultati SCR

(in migliaia di euro)

31 dicembre 2017

Eligible Own Funds a copertura del SCR	29.121
SCR	14.554
Solvency Ratio	200%

Gli utili attesi dei premi futuri sono pari a euro 141.148; il valore è determinato come differenza tra il valore della migliore stima delle passività e lo stesso valore ricalcolato nell'ipotesi che i futuri premi ricorrenti non siano riscossi.

La composizione dei rischi rientranti nella formula standard del SCR è così delineata:

SCR formula standard: dettaglio per rischio

(in migliaia di euro)

31 dicembre 2017

	Importo	(%)
SCR prima della diversificazione	16.685	100,00%
Rischi di mercato	2.593	15,54%
Rischi di credito (*)	1.639	9,82%
Rischi di sottoscrizione vita	12.453	74,64%
Rischi operativi	663	3,97%
Benefici di diversificazione	-2.794	
Imposte differite	-	
SCR Totale	14.554	

(*) Il rischio di credito è inteso come rischio di default delle controparti

La composizione del SCR evidenzia una concentrazione dei rischi collegata alla sottoscrizione dei prodotti vita (circa 75% del requisito al lordo del beneficio della diversificazione), seguita da una percentuale più contenuta di rischi di mercato (circa 15%) e di controparte (10% circa). L'impatto dei rischi operativi si mantiene contenuto (pari a poco meno del 4% del requisito al lordo del beneficio della correlazione).

Per i rischi non inclusi nel calcolo del SCR, vengono utilizzate anche altre tecniche di valutazione che permettono un adeguato monitoraggio e gestione dei rischi stessi. In particolare, per il rischio liquidità sono definite politiche e procedure in grado di mantenere su livelli bassi il profilo di rischio della Compagnia e garantire una solida posizione di liquidità.

Il sistema di gestione dei rischi definisce nelle politiche approvate piani di azione o *contingency plan* da attuare in risposta ad eventi di rischio che determinano la violazione del livello di tolleranza al rischio o il superamento delle soglie fissate rispetto a indicatori o grandezze economiche ritenute significative.

Per ciascuna sotto categoria di rischio identificata all'interno di ciascun macro rischio, nei sotto paragrafi seguenti si riportano la descrizione del rischio, il livello di esposizione ed eventuali elementi di concentrazione e tecniche di attenuazione applicate.

Per ciascuno dei rischi individuati come significativi nel RAF della Compagnia, si riportano analisi di sensitività mirate a valutare la resilienza della posizione di solvibilità della Compagnia in scenari probabili che non si discostano in modo

significativo da quello centrale. Le analisi hanno la finalità di accrescere il livello di consapevolezza sui rischi e a definire opportune azioni di mitigazione e prevenzione degli eventi di rischio ipotizzati.

C.1 Rischio di sottoscrizione vita

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il rischio di sottoscrizione vita deriva dalla attività tipica della Compagnia. Le riserve tecniche vita si riferiscono principalmente all'attività tradizionale relativa a prodotti assicurativi con partecipazioni agli utili. Il portafoglio assicurativo risulta essenzialmente costituito da polizze con garanzie finanziarie con consolidamento annuale del rendimento attribuito ai contratti aventi un rendimento garantito medio al 31 dicembre 2017 pari a circa il 2,5%. Il portafoglio include anche prodotti di lunga durata relativi a portafogli di rendite, che espongono a rischio di longevità. Infine, vi sono prodotti di protezione, che espongono la Compagnia al rischio di mortalità.

I rischi di sottoscrizione vita, o rischi tecnici vita, sono di norma distinti in rischi di assunzione e rischi di riservazione così come definiti dal Regolamento ISVAP n. 20/2008:

- per *rischio di assunzione* si intende il rischio derivante dalla sottoscrizione di contratti di assicurazione, associato ad eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata;
- per *rischio di riservazione* si intende il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati e danneggiati. Il rischio viene valutato considerando l'impatto lordo e netto dei benefici derivanti da tecniche di attenuazione collegate al ricorso a trattati di riassicurazione.

I rischi di sottoscrizione vita rientranti nel calcolo del SCR includono:

Rischio di mortalità (SCR life - mortality risk), definito come il rischio di perdita o di cambiamenti sfavorevole nel valore delle passività assicurative derivanti da un incremento dei tassi di mortalità. Il capitale richiesto in relazione a tale rischio è calcolato come la variazione dei fondi propri derivante da un incremento permanente istantaneo del 15% dei tassi di mortalità; tale rischio è calcolato su quei contratti dove il pagamento della prestazione è effettuata in caso di morte dell'assicurato durante il periodo contrattuale.

Rischio di longevità (SCR life - longevity risk), definito come il rischio di perdita derivante da variazioni al ribasso dei tassi di mortalità su quei contratti i cui pagamenti sono effettuati fino all'evento di morte dell'assicurato. Il capitale richiesto associato a tale rischio è dato dalla variazione dei fondi propri seguente ad un decremento permanente istantaneo del 20% dei tassi di mortalità. Il rischio ha impatti in particolare di perdite nelle polizze di rendita o con garanzia di opzione di pagamento in forma di rendita.

Rischio spese (SCR life - expense risk), derivante dall'incertezza legata al possibile incremento delle spese per la gestione della Compagnia o all'innalzamento dei tassi di inflazione. Il capitale richiesto è calcolato come effetto sui fondi propri di un permanente istantaneo incremento dei costi utilizzati per determinare la migliore stima delle riserve tecniche. Lo scenario di rischio consiste in un incremento dei costi del 10% unito ad un incremento del costo di inflazione annuo dell'1%.

Rischio di estinzione anticipata (SCR life - lapse risk), si riferisce alle perdite o cambiamenti sfavorevoli che incidono sulla migliore stima delle passività dovuti a cambiamenti inattesi dei tassi al rialzo o al ribasso delle regole di uscita degli assicurati. Il capitale richiesto a fronte di tale rischio è dato dall'impatto più alto conseguito di un incremento permanente del 50% dei tassi dei rischi (rischio riscatti al rialzo), di un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto (rischio riscatti al ribasso) e di riscatti di massa pari al 70% di polizze assicurative collettive collegate al fondo pensione e al 40% delle polizze assicurative restanti (rischio riscatti di massa). Il rischio di riscatti si applica a quei contratti che portano un rialzo delle riserve tecniche.

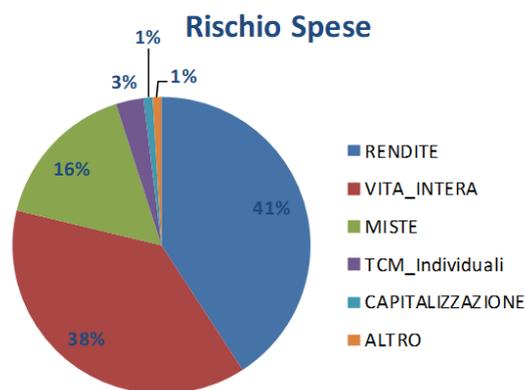
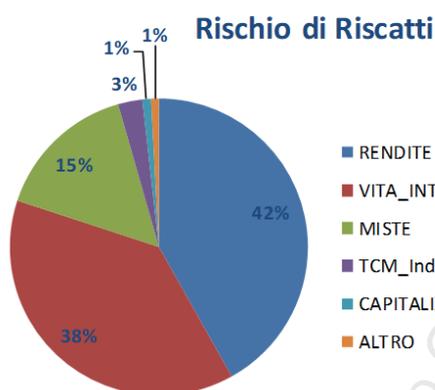
Rischio catastrofale (SCR life - life catastrophe risk), tale rischio è collegato ad eventi estremi non catturati da altri rischi vita, come pandemie. Il capitale richiesto è calcolato come un incremento istantaneo di 0,15 punti percentuali dei tassi di mortalità (espressi in termini percentuali) su quelle polizze per le quali un incremento della mortalità comporta un incremento delle riserve tecniche.

All'interno della macrocategoria dei rischi di sottoscrizione vita, aggregati attraverso la matrice di correlazione della formula standard per i rischi life, i rischi aventi impatto rilevante in termini di assorbimento di capitale sono: il rischio di riscatti collegato allo scenario di riduzione dei tassi di riscatto, con un impatto pari al 67% del SCR vita al lordo della

diversificazione e il rischio di incremento delle spese con un impatto pari al 23% del SCR vita; seguono il rischio di longevità (circa il 5% del SCR vita) e i rischi di mortalità e catastrofale, rispettivamente pari al 2 e 3% del SCR vita.

Rischi di sottoscrizione VITA		
<i>(in migliaia di euro)</i>		
	31 dicembre 2017	
	Importi	%
Rischio mortalità	324	2%
Rischio longevità	738	5%
Rischio di disabilità o morbilità	-	0%
Rischio riscatti	10.013	67%
Rischio spese	3.403	23%
Rischio revisionale	-	0%
Rischio catastrofale	428	3%
Totale	14.907	100%
Diversificazione	-2.454	
SCR sottoscrizione vita	12.453	

Il grafico seguente mostra i rischi allocati alle tipologie tariffarie. Le polizze di rendita e le polizze a vita intera incidono significativamente sull'assorbimento di capitale richiesto per le garanzie "in of money" afferenti agli impegni finanziari garantiti più alti rispetto agli attuali tassi di mercato e per la durata residua elevata delle polizze in portafoglio; particolari concentrazioni di rischio si rilevano sui prodotti di rendita collettive.



Nella tabella seguente si riporta la suddivisione delle riserve tecniche vita, raggruppate per segmenti di tipologie assicurative:

Segmenti - Solvency II	
Vita - Riserve tecniche Solvency II	31 dicembre 2017
Portafoglio con partecipazione agli utili	
Migliore stima	142.843
Margine di rischio	4.769
Riserve tecniche	147.612
Altro portafoglio vita	
Migliore stima	4.388
Margine di rischio	773
Riserve tecniche	5.161
Portafoglio index-linked e unit-Linked	
Migliore stima	-
Margine di rischio	-
Riserve tecniche	-
Totale	
Migliore stima	147.231
Margine di rischio	5.542
Riserve tecniche	152.774

Per i principali rischi di sottoscrizione vita (spese, riscatti, longevità), Apulia previdenza ha valutato l'impatto di analisi di sensitività sul rapporto di solvibilità riportato nella tabella seguente:

Analisi di sensitività SCR		
Principali rischi vita	Ipotesi	Solvency Ratio
Rischio spese	Incremento spese del 5%	183%
	Decremento spese del 5%	215%
Rischio riscatti	Incremento dei tassi di riscatto del 10%	216%
	Decremento dei tassi di riscatto del 10%	184%
Rischio longevità	Decremento del 5% dei tassi di mortalità (*)	199%

(*) *incidenza di un effetto di mitigazione tra i tassi di mortalità e di longevità*

C.1.1 Tecniche di attenuazione dei rischi vita

Nella fase di sottoscrizione dei contratti di puro rischio, al fine di limitare l'esposizione ai rischi biometrici, si considerano le garanzie prestate in relazione alle caratteristiche anagrafiche e biometriche dell'assicurato; per i prodotti di risparmio non vi sono particolari limitazioni. Nello specifico, per i prodotti di protezione è prevista l'applicazione di sovrappremi sanitari qualora la mortalità attesa risulti aggravata alla luce delle analisi della documentazione sanitaria prodotta.

Le singole tariffe si fondano su basi demografiche prudenziali che si rifanno a tavole di popolazione o di esperienza dei più grandi riassicuratori. Annualmente sono effettuate analisi d'esperienza sulla mortalità osservata rispetto a quella attesa.

Riassicurazione

La Compagnia limita l'esposizione ai rischi di mortalità collegati ai prodotti attraverso il ricorso alla riassicurazione di rischio con trattati in eccedente o quota. La Società di riassicurazione controparte ha rating pari AA-. Il requisito patrimoniale al lordo della riassicurazione ammonta a 14.884 euro/000: gli impatti sul SCR afferenti al rischio di mortalità e catastrofe portano quindi una riduzione del SCR di 330 euro/000.

C.2 Rischio di mercato

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

Il **rischio di mercato** è definito come il rischio di perdite potenziali dovute a movimenti avversi di variabili economiche finanziarie di mercato. L'esposizione al rischio di mercato è misurata valutando l'impatto di variazioni di variabili finanziarie (tassi di interesse, spread di credito, valute, prezzi azionari e degli investimenti immobiliari) sul valore delle attività finanziarie e, laddove significativo, sul valore delle passività.

In riferimento alla composizione delle attività della Compagnia si identificano le seguenti tipologie di rischi di mercato:

- **Rischio di tasso di interesse:** variazione del valore delle attività e delle passività ("sensibilità a tassi di interesse") a seguito di cambiamenti nel livello, inclinazione e volatilità della curva dei tassi di interesse di mercato.
- **Rischio spread:** perdita di valore del portafoglio di attività finanziarie a seguito di un aumento del differenziale di rendimento dei titoli obbligazionari rispetto a un benchmark di riferimento (per esempio, il rendimento di un titolo governativo) per fattori di mercato (tensioni sul mercato, problemi di liquidità del mercato) o a causa di un peggioramento del merito di credito dell'emittente.
- **Rischio concentrazione:** rischio aggiuntivo derivante da una inadeguata diversificazione delle attività finanziarie in portafoglio o da una eccessiva esposizione nei confronti di una controparte o di un gruppo di controparti tra loro correlate.

Sulla base della composizione del portafoglio di attività finanziarie al 31 dicembre 2017 la Compagnia non è esposta al rischio azionario, al rischio immobiliare, al rischio di cambio, al rischio di inflazione, al rischio di investimenti alternativi, al rischio di illiquidità di strumenti finanziari non quotati.

I rischi di mercato rappresentano, dopo i rischi di sottoscrizione vita, la seconda componente principale dei rischi della Compagnia. L'assunzione di tali rischi è effettuata in relazione agli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Infatti, in linea con le regole di gestione di una Compagnia assicurativa vita, Apulia previdenza investe i premi raccolti in attività finanziarie con l'obiettivo di onorare gli impegni futuri verso gli assicurati e generare nel contempo valore verso gli azionisti.

La Compagnia è esposta al rischio che:

- gli attivi investiti non generino il rendimento atteso dagli azionisti e garantito agli assicurati;
- la liquidità derivante dai titoli in scadenza, nuovi premi o disinvestimenti anticipati sia reinvestita a condizioni sfavorevoli di mercato, nel contesto attuale in particolare a tassi di interesse più bassi rispetto alle garanzie offerte agli assicurati.

Il business tradizionale richiede alla Compagnia di finanziare rendimenti garantiti attesi e prospettici elevati (attualmente pari al 2,5%); a fronte di tali impegni la Compagnia detiene per lo più attivi finanziari di medio-lungo periodo, con caratteristiche di elevate sicurezza, qualità, liquidità e redditività, in grado di far fronte agli impegni assunti.

La Compagnia gestisce le proprie attività in modo prudente in linea con il *Prudent Person Principle*², con l'obiettivo di minimizzare il rischio che le fluttuazioni di mercato incidano sulla solvibilità della Compagnia e di stabilizzare ed ottimizzare i rendimenti nel medio-lungo periodo, investendo prevalentemente su attivi idonei alla copertura degli impegni assicurativi. La gestione degli investimenti della Compagnia è effettuata applicando un approccio di gestione integrata delle attività e delle passività ("Approccio ALM") nell'intento di mitigare gli impatti sui fondi propri della Compagnia dei disallineamenti tra attività e passività. La Compagnia svolge regolarmente analisi ALM anche in ipotesi di scenari avversi e ne valuta l'impatto sia per la stima dei rendimenti della gestione separata sia sul *solvency ratio*.

La Compagnia approva e rivede annualmente le politiche degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e la politica di gestione del rischio di liquidità che definiscono e declinano le regole generali, i criteri e le direttive per

² Il principio definito nell'art. 232 della Direttiva 2008/138/EC prevede l'investimento in attivi e strumenti finanziari dei quali la Compagnia è in grado di identificare, misurare, monitorare, controllare i rischi e riferirne al Consiglio di Amministrazione.

l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione dei rischi legati agli investimenti e alla gestione integrata delle attività e passività sia in un'ottica di breve periodo per la gestione della liquidità sia in un'ottica di medio-lungo periodo, ALM. Gli investimenti degli attivi sono effettuati tenendo conto della struttura della passività, lo scopo finale è di mantenere i rischi legati agli investimenti ad un livello accettabile, coerente con il capitale disponibile della Compagnia.

L'Alta Direzione, la Funzione di Risk Management, l'unità Amministrazione e Pianificazione con l'ufficio Finanza e Solvency, l'unità attuariale collaborano all'interno del Comitato Investimenti nella scelta e monitoraggio degli investimenti e nella definizione delle strategie di rischio volte alla mitigazione degli impatti dei rischi di mercato e ALM nelle valutazioni patrimoniali di solvibilità.

Requisito di Capitale SCR - sottomodulo rischi di mercato

La tabella seguente riporta la composizione del requisito di capitale per i rischi di mercato calcolato applicando gli *shock* della formula standard:

Requisito di capitale SCR - rischi di mercato		31 dicembre 2017	
(in migliaia di euro)		Importi	%
Rischio di tasso di interesse		1.988	65%
Rischio azionario		-	
Rischio immobiliare		-	
Rischio valutario		-	
Rischio spread		940	31%
Rischio concentrazione		139	4%
Totale		3.067	100%
Diversificazione		- 474	
SCR mercato		2.593	

Il rischio tasso di interesse risulta essere il principale rischio di mercato della Compagnia: rappresenta circa il 65% del SCR mercato al lordo del beneficio della diversificazione, il rischio per tasso di interesse rappresenta il 13,6% del SCR totale e il rischio mercato è il 18% del SCR totale.

Si riporta di seguito l'analisi dei singoli rischi di mercato a cui la Compagnia è esposta e le analisi fatte per valutare la sensitività del *solvency ratio* a variazioni dei fattori di rischio.

C.2.1 Rischio di tasso di interesse

Il **rischio di tasso di interesse** è collegato alla variazione del valore degli attivi e delle passività a fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato.

Il requisito di capitale per il rischio tasso di interesse è pari all'impatto sui fondi propri di variazioni dei tassi di interesse privi di rischio. Viene valutato prendendo la perdita di fondi propri più elevata che si ottiene considerando (i) uno *shock* al rialzo dei tassi e (ii) uno *shock* al ribasso dei tassi così come definiti, rispettivamente, all'art.166 e all'art. 167 del Regolamento Delegato UE 35/2015. Il requisito di capitale per rischio tasso di interesse è calcolato con un approccio integrato degli attivi e dei passivi.

La Compagnia è esposta al ribasso dei tassi di interesse, in quanto la durata degli impegni verso gli assicurati è superiore a quella delle attività finanziarie a copertura degli stessi.

La Compagnia ha effettuato analisi di *sensitivity* per valutare l'impatto sul *solvency ratio* di variazioni parallele dei tassi di interesse privi di rischio. I risultati, riportati nella tabella seguente, sono stati ottenuti senza applicazione del *volatility adjustment*.

**Analisi di sensitività –
Solvency Ratio**

**31 dicembre
2017**

Rischio Tasso di interesse	Aumento parallelo di +50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza applicazione del volatility adjustment	258%
	Diminuzione parallela di -50 punti base dei tassi di interesse EIOPA senza l'applicazione del volatility adjustment	147%

I risultati evidenziano sensibili variazioni del *solvency ratio* a seguito di movimenti nella curva dei tassi di interesse free risk.

C.2.2 Rischio spread

Il rischio spread deriva dalla sensitività del valore degli attivi e dei passivi all'aumentare degli spread di credito rispetto alla struttura dei tassi di interesse risk free. La Compagnia investe prevalentemente in titoli obbligazionari *investment grade* emessi o garantiti da Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE ed in obbligazioni emesse da controparti private, appartenenti a Stati UE o OCSE.

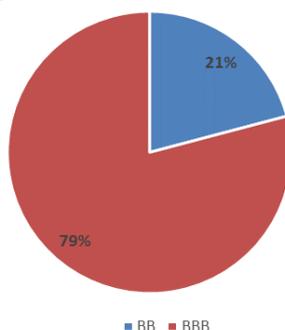
In caso di valutazioni di più agenzie di *rating*, viene considerato il secondo *rating* più elevato. In assenza di *rating* dell'emissione, viene preso in considerazione il *rating* a medio/lungo termine dell'emittente, rettificato per tener conto dell'eventuale grado di subordinazione dell'emissione.

Al 31 dicembre 2017 il portafoglio titoli della Compagnia è composto interamente da titoli obbligazionari, con *rating* medio BBB e *duration* 3,87 anni.

Composizione del portafoglio di attività finanziarie

<i>Asset class</i>	<i>Asset allocation</i>	<i>Rating medio (second best)</i>	31 dicembre 2017
			<i>Duration</i>
Obbligazioni governative	97%	BBB	3,8
Obbligazioni corporate	3%	BBB	7,2
Totale titoli obbligazionari	100%	BBB	3,9

Distribuzione per rating dei titoli corporate



La Compagnia calcola il requisito di capitale sui titoli di emittenti corporate, applicando gli *shock* della formula standard di cui all'art. 176 del Regolamento Delegato UE 35/2015, in funzione della *duration* e del *rating second best* di ciascuna posizione.

La tabella seguente riporta il requisito di capitale per rischio spread al 31 dicembre 2017, che pesa per il 6,5% sul SCR complessivo al netto del beneficio di diversificazione.

Requisito di capitale per rischio spread			
<i>(in migliaia di euro)</i>			31 dicembre 2017
Obbligazioni corporate	Valore di mercato	SCR Spread	Duration
BBB	4.193	698	7,8
BB	1.105	242	4,9
Totale	5.298	940	7,2

Per la valutazione del rischio spread dei propri investimenti, oltre al calcolo del requisito di capitale, la Compagnia calcola e monitora nel tempo l'andamento degli spread impliciti nei prezzi di mercato dei titoli in portafoglio.

All'interno della Politica degli investimenti, la Compagnia definisce limiti operativi finalizzati a mantenere l'esposizione al rischio spread dei titoli obbligazionari corporate entro i livelli di tolleranza approvati.

In considerazione del fatto che il requisito di capitale per tale fattore di rischio è significativamente al di sotto della soglia di rilevanza (fissata al 10% del SCR), non sono state effettuate analisi di *sensitivity* ad hoc.

Tuttavia, considerata la composizione del portafoglio di attività finanziarie fortemente concentrata su titoli governativi – prevalentemente italiani – si è valutato l'impatto sui fondi propri di un allargamento degli spread di credito dei titoli governativi di +50 basis point: l'impatto sui fondi propri ammonta a poco meno di 3,2 milioni di euro, al lordo dell'effetto fiscale, che porterebbe il *solvency ratio* (a parità di SCR e di BEL) al 178%.

C.2.3 Rischio concentrazione

Il rischio di concentrazione è determinato da un'eccessiva concentrazione delle posizioni in portafoglio verso singole controparti, mercati, settori merceologici e aree geografiche.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale con formula standard, si valuta l'esposizione verso singole controparti private, ai sensi di quanto previsto agli art. 183 e seguenti del Regolamento Delegato UE 35/2015. Le esposizioni verso società appartenenti allo stesso gruppo sono trattate come un'esposizione di singola controparte, ponderando il *rating* delle singole posizioni per il corrispondente valore di mercato.

L'assorbimento di capitale relativo al rischio di concentrazione è basso in quanto la Compagnia adotta nella propria Politica di investimenti limiti di concentrazione stringenti su attività finanziarie non *investment grade* emesse da controparti private, in questo modo contenendo l'esposizione al rischio.

Si riporta il requisito di capitale per il rischio di concentrazione misurato sulle esposizioni *single name* in titoli corporate al 31 dicembre 2017:

Rischio di concentrazione

(in migliaia di euro)

<i>Asset class</i>	<i>Rating</i>	<i>Valore di mercato (*)</i>	31 dicembre 2017 <i>Requisito di capitale</i>
Intesa Sanpaolo S.p.A.	BBB	1.105	-
Unicredit S.p.A.	BBB	3.180	139
Ferrovie dello Stato S.p.A.	BB	1.013	-
Totale titoli corporate		5.298	139

(*) comprensivo del rateo interessi maturati

La Compagnia non ha valutato altre tipologie di rischio di concentrazione in quanto ritenute non materiali: i titoli corporate in portafoglio al 31 dicembre 2017, pur appartenendo per l'80% al settore finanziario, hanno un peso contenuto (2,4%) sul totale del portafoglio titoli.

C.2.4 Altri rischi di mercato: azionario, valutario, immobiliare

Il portafoglio attivi della Compagnia al 31 dicembre 2017 non è esposto a rischi di investimento collegato ad investimenti in azioni, immobili, fondi OICR, investimenti diversi da valuta euro.

C.3 Rischio di credito

(Rif QRT S.25 – regolamento UE 2015/2452)

La Compagnia definisce all'interno della Politica degli investimenti il **rischio credito** come il rischio di perdita derivante dalla incapacità o impossibilità delle controparti di far fronte alle proprie obbligazioni, oppure come la perdita di valore degli investimenti per una variazione del premio al rischio di controparte o per il deterioramento nel merito di credito delle controparti.

In quest'ultima accezione e con riferimento agli emittenti di strumenti finanziari, il **rischio credito** viene valutato nel modulo SCR del rischio spread.

Il **rischio credito** può essere declinato nelle seguenti sottocategorie:

- **Rischio di default:** rischio che gli emittenti degli strumenti finanziari, gli intermediari e gli altri creditori non adempiano alle loro obbligazioni nei tempi e nei modi previsti (fallimento della controparte, ristrutturazione degli strumenti finanziari emessi e di impegni assunti);
- **Rischio Paese:** tale rischio viene considerato nell'accezione di **Rischio sovrano**, cioè il rischio di credito nei confronti di governi centrali che, come tali, hanno il potere di emanare a propria discrezione leggi che consentono di non rispettare gli impegni nei confronti di creditori esteri, dichiarando default o ristrutturando unilateralmente le condizioni contrattuali dei titoli del debito pubblico (allungandone le scadenze e /o modificandone il rendimento).

La Compagnia monitora costantemente i crediti verso controparti assicurative e non, al fine di evitare situazioni di incaglio o di perdita. Con riferimento alla liquidità, le controparti bancarie sono scelte tra i principali istituti di credito operanti sul territorio nazionale. Relativamente ai titoli obbligazionari di emittenti corporate, si monitorano le probabilità di default implicite nei prezzi di mercato e, dove disponibili e liquidi, i credit default swap.

C.3.1 Rischio di default

Il **rischio default** di Controparte rientra tra le categorie di rischio che contribuiscono al SCR ed il requisito di capitale corrispondente è calcolato ai sensi degli articoli 189-202 degli Atti Delegati.

Il requisito di capitale per rischio default viene calcolato con riferimento ai depositi a vista presso controparti bancarie, crediti legati alla riassicurazione e alla coassicurazione, crediti verso intermediari e altri creditori (dipendenti, agenti, broker, assicurati) in essere alla data di valutazione. Sono esclusi i prestiti su polizze in quanto garantiti dalle polizze stesse e le esposizioni verso lo stato italiano.

Coerentemente con quanto stabilito negli Atti Delegati, le esposizioni a rischio default della controparte sono classificate nelle due categorie (Tipo 1 e Tipo 2) in funzione delle loro caratteristiche economiche e sostanziali. In particolare, considerando l'attivo patrimoniale della Compagnia al 31 dicembre 2017, le esposizioni sono state classificate come segue:

Tipo 1: controparti con *rating* (crediti verso riassicuratori e conti correnti presso istituti bancari).

Tipo 2: controparti prive di *rating* riconducibili a crediti verso intermediari (distinti in funzione dell'*ageing*), crediti verso assicurati e altri crediti diversi.

Il capitale richiesto per ciascun Tipo è poi aggregato sulla base del coefficiente di correlazione pari a 0,75 ai sensi dell'art. 189 degli Atti Delegati.

Rischio default della controparte	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2017 Requisito di capitale
Tipo 1	1.479
Tipo 2	207
Diversificazione	- 46
SCR Default	1.639

Si riporta di seguito un dettaglio delle principali esposizioni relative al rischio di controparte.

C.3.1.1. Riassicurazione

Per la cessione del rischio assunzione e catastrofale collegato alla sottoscrizione delle polizze con componente caso morte, la Compagnia sottoscrive accordi con Controparti aventi almeno il *rating investment grade* con solida condizione economica e patrimoniale. Tali esposizioni sono considerate di Tipo 1.

La Compagnia cede i propri rischi al riassicuratore Scor (*rating* AA-) al 100%. Al 31 dicembre 2017 si registra un'esposizione verso il riassicuratore pari a 2.147 euro/000, corrispondente alla riserva per somme da pagare cedute.

C.3.1.2 Altri crediti

L'esposizione sugli altri crediti al 31 dicembre 2017 è così rappresentata:

Crediti	
<i>(in migliaia di euro)</i>	31 dicembre 2017
Assicurati	599
Intermediari	120
Altri crediti	215
Totale	933

Tali esposizioni sono considerate di tipo 2.

C.3.1.3 Conti correnti

Il saldo di liquidità in conto corrente a fine 2017 ammonta a 9.795 euro/000. La liquidità è detenuta presso Intesa Sanpaolo e presso Banca Apulia; tuttavia poiché quest'ultima è priva di un proprio merito creditizio ed è controllata da Intesa Sanpaolo, essa è stata considerata come una singola entità con la sua controllante Intesa. Si segnala inoltre che

il valore complessivo di tale esposizione include anche un ulteriore credito di 200 euro/000 che la Compagnia vanta verso Intesa³.

Conto corrente e depositi	
(in migliaia di euro)	31 dicembre 2017
Intesa Sanpaolo S.p.A. – BBB	9.995
Totale	9.995

C.3.2 Rischio Paese/Sovrano

Il modello standard del SCR non valuta il rischio Paese. In considerazione della elevata concentrazione del portafoglio di attività finanziarie su emittenti italiani, la Compagnia valuta tale rischio nell'ambito del processo ORSA e ne monitora costantemente l'andamento.

La tabella seguente mostra la composizione del portafoglio obbligazionario suddivisa per Paese.

Composizione Portafoglio Obbligazionario per Paese		
(in migliaia di euro)	31 dicembre 2017	
Paese - tipologia obbligazioni	Valore di mercato	Esposizione %
ITALIA	174.434	98,18%
Governativi	169.136	95,20%
Finanziari	4.285	2,41%
Corporate	1.013	0,57%
SPAGNA	3.237	1,82%
Governativi	3.237	1,82%
TOTALE	177.671	100,00%

C.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è dovuto al rischio di non avere sufficienti disponibilità liquide per far fronte alle esigenze di pagamento. Nella prassi di mercato, il rischio di liquidità viene distinto in:

- ✓ *market liquidity risk*, cioè il rischio di non essere in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso, e
- ✓ *funding liquidity risk*, cioè il rischio che la Compagnia non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Compagnia.

Tale rischio si può manifestare per la Compagnia:

³ Trattasi del credito per consolidato fiscale che la Compagnia vantava verso Veneto Banca al 31 dicembre 2016 e che, per effetto del contratto di cessione del 26 giugno 2017 tra Veneto Banca in LCA e Intesa Sanpaolo, è stato acquisito da quest'ultima.

- nella necessità di liquidare un risarcimento assicurativo o un riscatto anticipato non previsti o un costo non pianificato;
- nel mancato rimborso di un credito nei confronti di una controparte entro i tempi previsti;
- nella riduzione del grado di liquidabilità del portafoglio complessivo, compromettendo così la capacità della Compagnia di far fronte ai propri impegni imprevisti;
- in un errore operativo.

Il rischio di liquidità è collegato inoltre ad aspetti relativi al grado di liquidità del portafoglio investimenti nel suo complesso, inteso come il rischio di smobilizzare attività finanziarie incorrendo in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o inefficienze dello stesso, per far fronte ai propri impegni in caso fosse necessaria la vendita degli asset. I fattori che determinano il rischio illiquidità sono riconducibili a: qualità, concentrazione e durata delle attività.

Il rischio di liquidità non rientra nei rischi quantificati all'interno dei requisiti patrimoniali di liquidità, tuttavia assume un aspetto rilevante nel sistema di gestione dei rischi di Apulia previdenza.

La Compagnia è esposta a rischi di liquidità dovuti alla propria attività operativa: la differenza tra i flussi in entrata derivanti sia dai premi ricorrenti sia dalla nuova produzione e i flussi in uscita collegati ai pagamenti genera *cash flow* negativi.

La Compagnia definisce in una propria Politica di gestione della liquidità, la strategia, le regole, i criteri e le direttive per l'identificazione, la misurazione, la gestione, il controllo e la mitigazione del rischio di liquidità.

Poiché la tolleranza al rischio di liquidità è minima, la Compagnia provvede a costituire un *buffer* (riserva) di liquidità con strumenti di mercato monetario e attività finanziarie esigibili a vista in modo da poter finanziare uscite impreviste ed evitare allocazione di capitale a fronte del rischio di liquidità.

Anche la tolleranza al rischio di illiquidità dei mercati è minima. A tal fine, nell'*asset allocation* strategica, definita nella Politica degli investimenti, sono considerate ammissibili *asset class* che assicurano un elevato grado di liquidità del portafoglio nel suo complesso. Inoltre, sono fissati limiti all'investimento in strumenti finanziari non quotati in mercati regolamentati. Al 31 dicembre 2017, il portafoglio di attività finanziaria è composto da attività finanziarie caratterizzate da una liquidità elevata; pertanto, non si ravvisano elementi di criticità.

La misurazione dei rischi di liquidità è basata sulla proiezione dei flussi di cassa su un orizzonte di breve e medio periodo e sulla valutazione prospettica delle risorse liquide nell'intento di garantire e verificare che vi sia sempre liquidità sufficiente a coprire gli impegni alle diverse scadenze. Tali proiezioni sono effettuate sia nello scenario base in cui i valori attesi dei flussi di cassa in entrata e in uscita sono determinati sulla base del piano di *business* della Società, sia nello scenario di stress in cui si prevede una raccolta premi inferiore a quanto ipotizzato nel Piano come pure nell'ipotesi di non avere raccolta / nuova produzione.

Nel *sistema dei limiti*, si fissano due limiti direzionali, uno di breve e uno di medio termine: il primo impone un saldo di conto corrente almeno pari alle liquidazioni attese del mese in corso, mentre il secondo richiede un ammontare di disponibilità liquide superiore al *buffer* di liquidità calcolato sulla base di un algoritmo interno.

Le azioni di rilevamento e di *emergency plan* per la gestione della liquidità della Compagnia si riferiscono alla mitigazione del rischio di liquidità a medio termine che, se non adeguatamente gestito, con il trascorrere del tempo potrebbe avrebbe un impatto di rischio sulla liquidità a breve termine.

Il presidio organizzativo è tale per cui l'Ufficio Finanza e Solvency informa tempestivamente il Direttore Generale e il Risk Manager di eventuali sconfinamenti, in modo da consentire loro di formulare e riportare le proprie valutazioni al Consiglio di Amministrazione per le opportune azioni.

C.5 Rischio operativo

Il **rischio operativo** può essere imputato alle seguenti macro tipologie di eventi:

- ✓ *Frodi interne* – atti in cui è coinvolta almeno una parte interna che generano frodi, appropriazione indebita o sono volti ad aggirare la normativa, la legislazione o le politiche aziendali;
- ✓ *Frodi esterne* - atti commessi da terze parti e che generano frodi, appropriazione indebita o che sono volti ad aggirare la legislazione vigente;
- ✓ *Contratto e sicurezza sul posto di lavoro* - atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;

- ✓ *Clienti, prodotti e pratiche commerciali* - mancato rispetto, non intenzionale o per negligenza, di un'obbligazione professionale nei confronti di specifici clienti, errori nella definizione e gestione dei prodotti;
- ✓ *Danni a beni materiali* - danni a beni materiali provocati da un disastro naturale o da altri eventi;
- ✓ *Avarie e guasti dei sistemi* - interruzioni dell'operatività, dovute a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- ✓ *Esecuzione, consegna e gestione dei processi* - errori nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nei rapporti con controparti di settore o fornitori.

Il *Rischio operativo* include il rischio che si generi una perdita economica o d'immagine, dovuta a eventi o comportamenti negativi relativi alle controparti fornitrici di attività o servizi. In tal senso, la Compagnia regola le modalità sulla scelta, analisi e valutazione delle controparti di mercato fornitrici di attività/servizi nella *Politica in materia di Esternalizzazione*.

Si identificano i fattori critici di rischio operativo per processi aziendali chiave rispetto alla natura, alla portata, alla complessità dei rischi inerenti l'attività di business e la struttura organizzativa della Compagnia. Per gli eventi di rischio che comportano elevati danni perché potenzialmente frequenti o di impatto elevato, si predispongono Piani di Emergenza.

La responsabilità ultima della gestione dei rischi operativi è attribuita ai responsabili delle aree operative, *risk owner*, mentre la funzione di *risk management*, con il supporto delle altre funzioni di controllo interno, definisce metodologie e processi volti all'identificazione dei rischi operativi di maggior rilevanza.

Annualmente la funzione di risk management guida un'autovalutazione, *self risk assessment*, che prevede la partecipazione attiva della funzione di revisione interna e che tiene conto anche della documentazione prodotta da tutte le Funzioni di controllo.

L'autovalutazione si basa su interviste ai responsabili di processo relativamente ai fattori di rischio, agli effetti potenziali e al modello organizzativo. L'identificazione e la mappatura sono alla base della valutazione del rischio operativo effettuata in modo qualitativo e con un'ottica *forward-looking*. L'analisi prende a riferimento i processi aziendali ed è volta a identificare i possibili ambiti di criticità per ogni area di business, con un approccio di tipo bottom-up. Nella valutazione si tengono in considerazione i controlli, i presidi, le azioni preventive e correttive.

I principali elementi su cui verte l'analisi dei rischi operativi sono:

- ✓ *Fattore di Rischio*: fattori critici operativi della gestione (processi, personale, sistemi, prodotti e servizi, conformità normativa, etc.) che costituiscono le leve del successo aziendale.
- ✓ *Evento*: manifestazione dannosa tale da generare perdite operative.

Allo scopo di disporre di criteri univoci di riclassificazione delle diverse dimensioni di analisi caratterizzanti la gestione dei rischi operativi, è stata definita una serie di modelli, basati sulla mappatura dei fattori di rischio, degli eventi, degli effetti e del modello organizzativo aziendale, che consentono la raccolta di dati e informazioni a supporto delle analisi e della gestione dei rischi operativi.

La valutazione dell'esposizione complessiva al rischio operativo viene effettuata sulla base della metrica definita per il calcolo del requisito di capitale nella formula standard (art.204 degli Atti Delegati). Tale approccio si basa su coefficienti regolamentari applicati a misure di volume rappresentate dalle riserve tecniche e sui volumi di premi dei due esercizi precedenti, al netto del beneficio fiscale.

SCR - rischio operativo	
(in migliaia di euro)	31 dicembre 2017
	Totale
SCR rischio operativo	662,6

C.6 Altri rischi sostanziali

Altri rischi sostanziali non inclusi nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, sono riconducibili al rischio strategico legato al fatto che la decadenza del portafoglio in essere è superiore rispetto alla raccolta premi legata alla nuova produzione. Pertanto, ipotizzando nel futuro una costanza dei costi fissi, questi potrebbero non essere remunerati completamente dai caricamenti per spese di gestione derivanti dalla nuova

produzione e dalle riserve per spese di gestione del portafoglio in essere con conseguente graduale erosione dei fondi propri.

Ad oggi la Compagnia presenta un rischio strategico legato alla prevista cessione da parte della liquidatela.

C.7 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

Pierpaolo.Gorgucci - 2/12/2018 - 22:48:10 - 10.0.105.10
venetobancalca - Bilanci Statuti SFCR - SFCR_2017.

D. Valutazione a fini di solvibilità

La tabella dà evidenza delle attività e delle passività così come valorizzate a fini di solvibilità. Per ogni voce è esposto anche il corrispondente valore di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 (di seguito anche "bilancio"), riclassificato secondo il piano dei conti Solvency II.

	31/12/2017		Differenza
	Valutazione di solvibilità	Valore di bilancio	
<i>(importi in migliaia di euro)</i>			
Attività	195.958	182.903	13.055
Attività immateriali	0	113	-113
Attività fiscali differite	3.240	78	3.162
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	22	22	0
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	177.671	167.160	10.511
Mutui ipotecari e prestiti	374	374	0
Importi recuperabili da riassicurazione	-444	61	-505
Crediti assicurativi e verso intermediari	785	785	0
Crediti riassicurativi	2.147	2.147	0
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.041	2.041	0
Contante ed equivalenti a contante	9.798	9.798	0
Tutte le altre attività non indicate altrove	324	324	0
Passività	166.838	140.300	26.538
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	152.774	129.216	23.558
Riserve diverse dalle riserve tecniche	13	13	0
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	539	294	245
Depositi dai riassicuratori	-444	61	-505
Passività fiscali differite	3.240	0	3.240
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.778	6.778	0
Debiti riassicurativi	2.471	2.471	0
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.371	1.371	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	96	96	0
Eccedenza delle attività sulle passività	29.120	42.603	-13.483

Al fine di assicurare coerenza con le informazioni quantitative, le attività e le passività sono state classificate utilizzando lo schema del modello quantitativo di stato patrimoniale S.02.01.02 come definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 della Commissione del 2 dicembre 2015. Tale classificazione, peraltro, rispecchia la distinzione per natura delle varie componenti di attività e passività e consente di apprezzarne la rispettiva significatività nell'ambito dello stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità.

Nel seguito si illustrano, distintamente per le classi più rilevanti, i criteri di valutazione adottati, evidenziando le eventuali differenze con i criteri seguiti in sede di redazione del bilancio d'esercizio. L'esposizione segue l'ordine in cui le classi sono esposte nella tabella precedente.

In generale si precisa che:

- tutte le valutazioni di solvibilità sono state condotte sulla base del presupposto della continuità aziendale, coerentemente con quanto fatto in sede di redazione del bilancio;
- sono state applicate le metodologie di valutazione descritte ai Capi II (per le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche) e III (per le riserve tecniche) del Titolo I degli Atti Delegati.

D.1 Attività

Attività immateriali

Non potendo dimostrare l'esistenza di un valore di mercato conforme alle prescrizioni dell'art. 10 comma 2 degli Atti Delegati con riferimento ad attività immateriali identiche o simili a quelle detenute da Apulia previdenza, queste ultime sono state valutate a zero.

Leasing

Apulia previdenza non ha in essere operazioni di leasing finanziario o operativo.

Attività (e passività) fiscali differite

La fiscalità differita è calcolata sulla base delle differenze temporanee tra le valutazioni di solvibilità e le corrispondenti valutazioni fiscali. Non sussistendo poste soggette ad aliquote differenziate (quali ad esempio investimenti finanziari ad utilizzo durevole), a tutte le differenze di valutazione viene applicata un'aliquota fiscale del 30,82%, data dalla somma delle aliquote IRES (24%) ed IRAP (6,82%) cui la Compagnia è soggetta.

A livello di criteri di classificazione si precisa che le attività fiscali differite e le passività fiscali differite sono esposte distintamente, rispettivamente fra le attività e le passività, senza operare compensazioni. Infatti, benché siano soddisfatte entrambe le condizioni di cui all'art. 20 comma 2 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017, la Compagnia ritiene che tale classificazione fornisca una più chiara rappresentazione della fiscalità differita. Questa scelta è comunque ininfluenza ai fini della quantificazione dei fondi propri, dal momento che essi accolgono una posta pari all'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività.

Al 31 dicembre 2017 si rilevano differenze temporanee tra le valutazioni di solvibilità e quelle fiscali con riferimento alle riserve tecniche, alle attività immateriali, alle obbligazioni da prestazioni pensionistiche ed agli investimenti finanziari. Nei primi tre casi le differenze riscontrate determinano la quantificazione di attività fiscali differite, mentre la diversa valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio dà origine a passività fiscali differite.

Le poste di fiscalità differita così determinate vanno poi a sommarsi a quelle rivenienti dal bilancio d'esercizio, che nel caso specifico delle valutazioni al 31 dicembre 2017 consistono unicamente in attività fiscali differite corrispondenti a costi la cui competenza fiscale è successiva a quella civilistica.

Il processo di quantificazione ora descritto porta a determinare attività fiscali differite per 7.449 euro/000 e passività fiscali differite per 3.240 euro/000, con un'eccedenza delle attività fiscali differite di 4.209 euro/000. La tabella seguente dà illustrazione dell'origine della fiscalità differita:

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Base di calcolo	Fiscalità differita	Orizzonte temporale di riversamento a CE
Origine delle attività fiscali differite	24.241	7.449	
Maggior valore delle riserve tecniche	23.558	7.261	vedi nota 1
Minor valore degli attivi immateriali	113	35	perlopiù tra il 2018 e il 2019
Maggior valore delle obbligazioni pensionistiche	245	76	vedi nota 2
Costi deducibili in esercizi futuri (imposte differite di bilancio)	325	78	principalmente entro il 2018
Origine delle passività fiscali differite	10.511	3.240	
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	10.511	3.240	vedi nota 3

Note

Nota 1: si prevede un riversamento a CE in funzione dello smontamento per decadenza dei contratti in portafoglio (in particolare di quelli con garanzie più elevate)

Nota 2: si prevede un riversamento a CE correlato al sostenimento degli impegni pensionistici e previdenziali verso il personale

Nota 3: si prevede un riversamento a CE progressivo all'avvicinarsi della scadenza dei titoli in portafoglio

Si precisa che si è optato per compensare la fiscalità differita derivante dalle differenze di valutazione applicate alle riserve tecniche cedute ai riassicuratori e ai depositi di riassicurazione, trattandosi di poste della stessa natura e di importo coincidente (base di calcolo: 505 euro/000; fiscalità differita: 156 euro/000).

Tuttavia, la stima elaborata dalla Compagnia dei risultati economici prospettici evidenzia per gli esercizi futuri l'assenza di redditi capaci di assorbire un'eccedenza di attività fiscali differite. Non è stato pertanto possibile rilevare nel bilancio di solvibilità le attività fiscali differite nella loro interezza: esse sono state appostate fra gli attivi limitandole ad un valore corrispondente all'importo calcolato per le passività fiscali differite, così da azzerare l'eccedenza sopra rilevata.

Peraltro questa scelta risulta anche prudenziale in termini di quantificazione dei fondi propri disponibili. Infatti qualora le attività fiscali differite fossero rilevate nella loro interezza nel bilancio di solvibilità, il rapporto di copertura del requisito patrimoniale di solvibilità risulterebbe ancora maggiore, attestandosi al 215% anziché al 200%; resterebbe invece immutato il rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo, non essendo ammessa a tale riguardo una copertura, seppur parziale, con fondi propri di livello 3 (si ricorda infatti che l'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività è considerata un elemento dei fondi propri di livello 3).

Si precisa, infine, che per le medesime ragioni sopra esposte (assenza di sufficienti utili futuri previsionali) non sono state rilevate attività fiscali differite relative alla perdita IRES 2017⁴, né all'eccedenza non utilizzata derivante dall'applicazione dell'ACE (cfr art. 1 Decreto Legge n. 201/2011). Tale approccio è stato seguito anche in sede di redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.

Investimenti

Gli investimenti finanziari della Compagnia sono costituiti unicamente da titoli obbligazionari, emessi prevalentemente dallo Stato Italiano (95,2% del valore nominale complessivo) e, in misura residuale, da emittenti *corporate* (3%) e dallo Stato Spagnolo (1,8%). La tabella seguente ne dà illustrazione:

(importi in migliaia di euro)

Portafoglio	Peso %	Valore nominale 31/12/17	Valore di bilancio (*) 31/12/17	Valore di mercato (*) 31/12/17
Obbligazionario		164.367	167.160	177.671
Titoli di stato Italia	95,2%	156.500	159.148	169.136
Corporate bonds	3,0%	4.867	4.913	5.298
Titoli di stato Spagna	1,8%	3.000	3.099	3.237

(*) valore comprensivo del rateo di interessi maturati

Tutti i titoli presenti in portafoglio sono quotati su mercati regolamentati. La loro valutazione, pertanto, è stata effettuata sulla base del loro *fair value* al 31 dicembre 2017, ossia sulla base delle quotazioni *tel quel* riscontrate sul mercato nell'ultimo giorno di borsa aperta del 2017.

Come evidenziato anche nella Politica degli investimenti adottata dalla Compagnia, gli strumenti finanziari ammissibili sono selezionati ed acquistati nel rispetto di opportuni criteri affinché essi consentano di raggiungere i requisiti di qualità, redditività, liquidità e disponibilità necessari al soddisfacimento degli impegni assicurativi assunti. In particolare, con riferimento alla liquidità ed alla disponibilità, è ammesso l'acquisto di titoli con importi di emissione elevati, quotati in prevalenza in mercati regolamentati primari, ovvero in mercati regolamentati dell'area UE o OCSE che assicurino un adeguato livello di liquidità e di trasparenza del *pricing* degli investimenti.

La valutazione di solvibilità degli investimenti finanziari risulta significativamente superiore a quella di bilancio (+10.511 euro/000) dal momento che le plusvalenze rilevabili sui titoli obbligazionari in portafoglio alla data del 31 dicembre 2017 non possono essere iscritte quale maggior valore bilancistico.

Mutui ipotecari e prestiti

Rientrano in questa classe unicamente i prestiti su polizza concessi dalla Compagnia e non ancora rimborsati alla data di valutazione. Poiché l'importo liquidato quale prestazione assicurativa derivante della polizza sottostante viene sempre

⁴ Si evidenzia che, benché il bilancio 2017 si chiuda con un utile non significativo, l'imponibile IRES di competenza dell'esercizio è in realtà negativo.

decurtato di eventuali prestiti scaduti e non ancora rimborsati, la valutazione di tali prestiti avviene al valore nominale, coerentemente con quanto fatto a fini di bilancio, ritenendo tale valore adeguato a rappresentare il *fair value*.

Importi recuperabili da riassicurazione

Gli importi recuperabili da riassicuratori in virtù dell'attuazione di specifici trattati sono valutati adottando una metodologia coerente con quella applicata per la valutazione delle riserve tecniche (per la quale si rimanda alla sezione D.2), tenendo in opportuna considerazione le caratteristiche dei trattati stessi.

Crediti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Crediti assicurativi e verso intermediari", "Crediti riassicurativi" e "Crediti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni creditorie aperte nei confronti dell'Erario: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura creditoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "crediti":

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Valore al 31/12/17
Crediti verso assicurati e intermediari	785
Verso assicurati	598
Verso intermediari	120
Verso compagnie assicurative	67
Crediti verso riassicuratori	2.147
Crediti verso riassicuratori	2.147
Crediti commerciali non assicurativi	2.041
Crediti verso Erario	1.693
Altri crediti	348
Crediti totali	4.973

Si specifica che i crediti verso riassicuratori sono costituiti unicamente dalle somme da pagare cedute in riassicurazione, in coerenza con la classificazione adottata per le somme da pagare e descritta nella sezione D.3 relativa ai debiti.

A tutte le componenti rientranti nella categoria dei "crediti" è stato applicato un criterio di valutazione comune e coincidente con quello di bilancio, ossia la rilevazione a valore nominale salvo che emergano elementi tali da far dubitare sull'effettiva recuperabilità dei crediti: in tal caso il loro valore viene abbattuto fino a raggiungere l'importo che si stima possa essere effettivamente incassato. Stante la natura e la significatività di tali attivi, il valore di iscrizione nel bilancio d'esercizio è stato ritenuto adeguatamente rappresentativo del *fair value*.

Contante ed equivalenti a contante

Il *fair value* degli attivi classificati come "Contante ed equivalenti a contante" viene ritenuto coincidente con il loro valore nominale, trattandosi della giacenza di conti correnti bancari disponibili a vista e, in misura residuale, di denaro contante conservato in cassa.

D.2 Riserve tecniche

Le riserve tecniche al 31 dicembre 2017 ammontano a 152.774 euro/000.

Ai sensi dell'Art. 36-ter del D.Lgs 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private), queste sono pari alla somma della *Best Estimate* e del *Risk Margin*. Di seguito si riportano i valori della *Best Estimate* e del *Risk Margin* al 31 dicembre 2017:

- *Best Estimate*: 147.231 euro/000,
- *Risk Margin*: 5.543 euro/000.

Nella seguente tabella si riportano i valori delle grandezze su indicate divise per *Line of Business* (LoB):

(importi in migliaia di euro)

	LoB 30	LoB 32	Totale
Best Estimate	142.805	4.426	147.231
Risk Margin	4.769	774	5.543
Riserve tecniche	147.574	5.200	152.774

Si precisa che Apulia previdenza presenta nel proprio portafoglio al 31 dicembre 2017 un contratto *Unit Linked*, appartenente quindi alla LoB 31. Per tale contratto non sono state determinate le relative riserve tecniche in considerazione dell'immaterialità del rispettivo controvalore delle quote, pari a 3 euro/000 alla data di osservazione.

Le riserve tecniche non includono le somme relative alle liquidazioni considerate certe e definite nell'ammontare ma non ancora corrisposte. Tali somme sono state inserite nel bilancio all'interno dei "Debiti assicurativi e verso intermediari".

Nella valutazione delle riserve tecniche sono stati considerati, per i contratti collegati alla gestione separata Apulia Invest, i rendimenti prevedibili del portafoglio effettivo al 31 dicembre 2017 proiettati, determinati sulla base della struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio di pari data indicata dall'EIOPA, senza l'applicazione del *volatility adjustment*.

Anche per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri è stata utilizzata la struttura per scadenza dei tassi d'interesse privi di rischio al 31 dicembre 2017 fornita da EIOPA senza considerare il *volatility adjustment*.

Le passività relative alle spese sono state determinate considerando le spese di amministrazione, di gestione, di liquidazione e le spese generali, oltre alle provvigioni e alle *management fee* erogate nei confronti della rete distributiva. La Società effettua più volte nel corso dell'esercizio un'analisi sulle spese al fine di attribuire tale spese sui diversi prodotti assicurativi presenti nel portafoglio. La *Best Estimate* delle spese si basa sui risultati di questa analisi ricorrente e tiene conto anche delle spese risultanti dal bilancio.

Le ipotesi relative alle estinzioni anticipate dei contratti di assicurazione riguardano l'opzione di riscatto e vengono determinate sulla base dell'esperienza della Società, beneficiando dell'intervento dell'*expert judgment*. Tali ipotesi variano in base al tipo di prodotto e alla permanenza dei contratti alla data di valutazione.

Per quanto riguarda le ipotesi demografiche formulate al fine della determinazione delle riserve tecniche, la Società ha considerato l'esperienza acquisita nei precedenti anni. Anche in questo caso, le misure utilizzate hanno beneficiato dell'intervento dell'*expert judgment*.

Ai fini del calcolo delle riserve tecniche è stata ipotizzata l'emissione di versamenti aggiuntivi sulla base di quanto osservato sui dati interni alla Compagnia negli ultimi cinque anni relativamente a tale fenomeno.

Le riserve tecniche vengono determinate sia al lordo che al netto della riassicurazione.

Le *Best Estimate* sono calcolate dalla Società come valore attuale dei flussi di cassa futuri relativi ai premi, alle spese e ai *benefit*, tenendo conto della decadenza del portafoglio dovuta alle diverse cause di uscita.

Il *Risk Margin* è determinato utilizzando la semplificazione secondo cui i futuri *Solvency Capital Requirement* sono proporzionali alla *Best Estimate*, per ogni anno di riferimento.

Il livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche deriva principalmente dallo scostamento tra quanto ipotizzato in sede di valutazione e quanto verrà effettivamente registrato in futuro. Le principali basi tecniche assoggettate a tale scostamento sono quelle finanziarie, quelle relative alla mortalità, ai riscatti e alle spese.

La Società utilizza tutti gli strumenti a disposizione al fine di limitare al massimo gli scostamenti su indicati.

Il valore delle riserve tecniche di cui all'articolo 23-bis, comma 3, del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 per il bilancio dell'esercizio 2017 (riserve tecniche civilistiche) è pari a 135.555 euro/000.

Le differenze, in termini di riserve tecniche, tra la valutazione effettuata in ambito civilistico e quella effettuata secondo le metriche *Solvency II* è principalmente imputabile a:

- attualizzazione dei flussi utilizzando una curva *risk free* nella valutazione delle *Best Estimate* mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;
- per le polizze collegate alla gestione separata, rivalutazione delle prestazioni in ottica *risk neutral* al tasso retrocesso per tutto il periodo di proiezione nella valutazione delle *Best Estimate* mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici le prestazioni future non vengono rivalutate o comunque di questo non si tiene conto in tutto il periodo di proiezione;
- utilizzo di ipotesi di II ordine (riscatti, sospensioni pagamento premi, tavole mortalità/sopravvivenza, spese) nell'ambito del calcolo delle *Best Estimate* e utilizzo delle ipotesi di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici.

Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione sono pari a -444 euro/000 e derivano da trattati a premio commerciale e da trattati a premio di rischio.

Si precisa che nel corso del 2017 è stato apportato un intervento di modifica al modello di calcolo delle *Best Estimate Liabilities* consistente nell'uniformare la modellizzazione delle prestazioni inerenti il fondo pensione preesistente Apulia Fondo di Previdenza in riferimento alle posizioni riguardanti la medesima testa; tale modifica è stata adottata dalla Compagnia a partire dalle valutazioni concernenti il 31 dicembre 2017 in recepimento di un suggerimento della Funzione Attuariale e genera una riduzione dell'importo delle BEL quantificabile in -5,5 milioni di euro (-3,6%) rispetto alla valutazione effettuata con il modello ante rettifica.

D.3 Altre passività

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

Rientrano in questa classe gli accantonamenti effettuati a fronte di piani pensionistici/TFR (336 euro/000) e di assistenza sanitaria (154 euro/000) che la Compagnia riconosce ai propri dipendenti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro e/o di collocamento in pensione. Le prestazioni dovute sono basate sulla remunerazione percepita dai dipendenti nel corso di un predeterminato periodo di servizio e sulla vita lavorativa dei dipendenti stessi. Sono inoltre qui classificati gli accantonamenti relativi ai premi di anzianità (49 euro/000) che maturano al 25° e 35° anno di servizio presso la Società, come previsto dal CCNL.

Tali benefici sono valutati con criteri attuariali, in applicazione dello IAS 19. I calcoli attuariali per la determinazione degli accantonamenti per TFR, per benefici di assistenza sanitaria e per premi di anzianità del personale dipendente al 31 dicembre 2017 sono stati effettuati adottando le seguenti ipotesi: tavola di mortalità SIM/F 2005; tasso relativo a richieste di anticipazione 2%; tasso di incremento delle retribuzioni 3%; tasso di inflazione futura 1%; tasso di attualizzazione pari alla curva dei tassi al 31 dicembre 2017; tasso relativo alle dimissioni: 5% per i dirigenti, 10% per gli altri dipendenti.

Depositi ricevuti dai riassicuratori

La classe accoglie i depositi costituiti sulla base dei trattati di riassicurazione in essere per un importo corrispondente alle riserve cedute. In coerenza con i criteri di classificazione adottati per l'esposizione tra le attività delle riserve cedute, questo saldo non include i depositi corrispondenti alle somme da pagare cedute poiché essi sono stati riclassificati tra i debiti riassicurativi.

Passività fiscali differite

Si rinvia a quanto esposto a proposito delle attività fiscali differite.

Debiti

Rientrano in questa categoria le classi di attività "Debiti assicurativi e verso intermediari", "Debiti riassicurativi" e "Debiti (commerciali, non assicurativi)"; a proposito di quest'ultima classe, si precisa che essa include, fra le altre, le posizioni debitorie aperte nei confronti dell'Erario e degli istituti previdenziali: si ritiene, infatti, che tale scelta espositiva sia di maggiore trasparenza in considerazione della natura debitoria di tali poste, sebbene esse non abbiano caratteristiche prettamente "commerciali". Nella tabella si fornisce una sintesi delle poste racchiuse nella categoria "debiti":

(importi in migliaia di euro)	Valore al 31/12/17
Debiti verso assicurati e intermediari	6.778
Verso assicurati	314
Somme da pagare maturate ma non ancora liquidate	6.336
Altri debiti	128
Debiti verso riassicuratori	2.472
Debiti verso riassicuratori	2.472
Debiti commerciali non assicurativi	1.371
Debiti verso fornitori terzi	642
Debiti verso consociate	179
Debiti verso Erario ed altri enti previdenziali	147
Altri debiti diversi	403

Tutte le componenti rientranti nella categoria dei “debiti”, analogamente a quanto effettuato per la redazione del bilancio, sono valutate al valore nominale. Stante la natura e la significatività di tali passivi, è stato ritenuto che il valore di iscrizione nel bilancio civilistico rappresenti adeguatamente il *fair value*.

Come evidenziato dalla tabella, la componente principale dei debiti è costituita dalle somme da pagare. Infatti la Compagnia, supportata dalle valutazioni della funzione attuariale, ha scelto di non includere nelle *technical provisions* le somme relative alle liquidazioni (somme da pagare) che sono considerate certe e definite nell’ammontare seppur non ancora corrisposte; esse sono state inserite nel bilancio di solvibilità all’interno della voce “Debiti assicurativi e verso intermediari”. Tale scelta è stata effettuata sulla base del principio secondo cui se una somma è certa e quindi è priva di aleatorietà, questa rappresenta un debito e non una riserva tecnica alla quale, tra l’altro, è associato anche un margine di rischio; inoltre questo tipo di rappresentazione consente di evidenziare meglio la natura debitoria delle somme da pagare, in applicazione del principio di prevalenza della sostanza sulla forma. Si precisa, comunque, che l’adozione di questa scelta di classificazione ha un impatto immateriale sul valore del rapporto di solvibilità della Compagnia.

I debiti verso riassicuratori sono costituiti dalla componente dei depositi ricevuti dai riassicuratori relativa alle somme da pagare cedute, nonché dal saldo debitorio degli estratti conto di riassicurazione.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

La tabella seguente ripropone lo stato patrimoniale redatto a fini di solvibilità evidenziando, voce per voce, le tipologie di valutazione adottate, precisando che:

- la lettera A contraddistingue le poste valutate sulla base di prezzi di mercato rilevati su mercati attivi e liquidi per le attività e le passività oggetto di valutazione o per attivi/passivi similari;
- la lettera B contraddistingue le poste valutate sulla base di altri criteri di valutazione esplicitamente indicati dal Regolamento delegato (UE) 2015/35;
- la lettera C contraddistingue le poste valutate secondo metodi alternativi di valutazione, ricorrendo i presupposti di cui all’art. 10 degli Atti Delegati.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	Valutazione di solvibilità	Metodo di valutazione
Attività	195.959	
Attivi immateriali	0	C
Attività fiscali differite	3.240	B
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	22	C
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	177.672	A
Mutui ipotecari e prestiti	374	C
Importi recuperabili da riassicurazione	-444	B
Crediti assicurativi e verso intermediari	785	C
Crediti riassicurativi	2.147	C
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.041	C
Contante ed equivalenti a contante	9.798	C
Tutte le altre attività non indicate altrove	324	C
Passività	166.838	
Riserve tecniche vita (escluse quelle collegate a un indice e collegate a quote)	152.774	B
Riserve diverse dalle riserve tecniche	13	C
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	539	C
Depositi dai riassicuratori	-444	B
Passività fiscali differite	3.240	B
Debiti assicurativi e verso intermediari	6.778	C
Debiti riassicurativi	2.471	C
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.371	C
Tutte le altre passività non indicate altrove	96	C

A commento delle precedenti sezioni D.1, D.2 e D.3 è stata data illustrazione dei metodi di valutazione applicati e degli eventuali elementi di incertezza ad essi afferenti.

D.5 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

E. Gestione del capitale

Apulia previdenza si è dotata di una Politica di Gestione del Capitale che declina da un punto di vista metodologico ed organizzativo le linee guida per la gestione del capitale su un orizzonte temporale di medio termine. Tale documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è oggetto di revisione con cadenza almeno triennale o all'occorrenza, in funzione di modifiche societarie/strutturali, metodologiche, normative e gestionali che ne rendano necessario l'adeguamento.

La gestione del capitale è finalizzata a garantire la disponibilità di mezzi propri adeguati, per tipologia ed ammontare, a coprire i rischi assunti. Vengono pertanto definite strategie che consentano di avere un rapporto di solvibilità non inferiore al livello target definito dal Consiglio di Amministrazione su un orizzonte temporale almeno triennale e fissato al 120%; in altri termini, si prevede che il capitale disponibile consenta di mantenere nel tempo l'equilibrio economico-patrimoniale, in considerazione del rischio complessivo che Apulia previdenza è disposta ad assumere per il raggiungimento degli obiettivi di crescita del valore e del modello di *business*.

Con cadenza trimestrale sono calcolati il capitale disponibile e il requisito di capitale, sulla base dei quali vengono determinati il rapporto di copertura, ed il surplus (o il deficit) di capitale. Il capitale disponibile è espresso in termini di *net asset value* (NAV), cioè in termini di differenza tra il valore delle attività e delle passività valutate in base alle metriche Solvency II, aumentata delle passività subordinate e degli altri fondi propri accessori ammissibili, ed al netto degli aggiustamenti ammissibili e di quelli richiesti dalla normativa. Il capitale ammissibile a copertura del requisito di capitale è ricavato dal capitale disponibile tenendo in considerazione il *tiering* degli elementi dei fondi propri e la loro ammissibilità a copertura del requisito di capitale.

Il requisito di capitale è calcolato sulla base della formula standard, considerando tutti i fattori di rischio rilevanti con un approccio *market consistent e risk based*; nello specifico, i moduli di rischio che vengono analizzati sono il rischio mercato, il rischio credito, il rischio di sottoscrizione ed il rischio operativo.

E.1 Fondi propri

Alla data del 31 dicembre 2017 i fondi propri della Compagnia ammontano a 29.121 euro/000 e sono costituiti dagli elementi illustrati nella tabella seguente, dove si dà evidenza anche della loro classificazione per livelli nonché dei corrispondenti valori rilevati alla data del 31 dicembre 2016:

	31/12/2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	22.917	22.917	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	0	0	0	0	0
Totale	29.121	29.121	0	0	0

	31/12/2016				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	6.204	6.204	0	0	0
Riserva di riconciliazione	19.128	19.128	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	5.380	0	0	0	5.380
Totale	30.712	25.332	0	0	5.380

	Variazioni intercorse nel 2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Variazione dei fondi propri disponibili					
Capitale sociale ordinario	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	3.789	3.789	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	-5.380	0	0	0	-5.380
Variazione totale	-1.591	3.789	0	0	-5.380

Il capitale sociale ammonta a 6.204 euro/000: esso è interamente sottoscritto e versato ed è suddiviso in n. 6.204.000 azioni ordinarie da nominali euro 1,00 (uno) ciascuna. Nessuna variazione è intervenuta rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente, benché sia mutato nel corso dell'esercizio l'azionista di controllo. Come ricordato in apertura della presente relazione, in data 10 luglio 2017 l'intero pacchetto azionario della Compagnia è stato ceduto da Banca Apulia S.p.A. a Veneto Banca S.p.A in LCA.

Il confronto con il periodo precedente evidenzia un decremento dei fondi propri disponibili di -1.591 euro/000, che origina dalla combinazione di due variazioni opposte: l'incremento della riserva di riconciliazione e l'azzeramento dell'eccedenza delle attività fiscali differite nette.

Nel complesso la riserva di riconciliazione aumenta di 3.789 euro/000; il prospetto seguente ne illustra la composizione, evidenziando per ogni elemento costituente le variazioni intercorse nell'ultimo esercizio:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Impatto delle differenze di valutazione:	-13.482	-17.265	3.783
Maggior valore degli investimenti finanziari rispetto al bilancio	10.511	15.259	-4.748
Minor valore delle somme recuperabili dai riassicuratori	-505	-12	-493
Variazione rispetto al bilancio di altre attività	-190	-288	98
Maggior valore delle riserve tecniche	-23.558	-32.002	8.444
Minor valore dei depositi di riassicurazione	505	12	493
Variazione rispetto al bilancio di altre passività	-245	-234	-11
Altre componenti della riserva di riconciliazione:	36.399	36.393	6
Riserva per versamenti in conto capitale	29.514	29.514	0
Riserva legale	6.518	6.518	0
Utili portati a nuovo e risultato di periodo	367	361	6
Riserva di riconciliazione	22.917	19.128	3.789

I fattori di maggior rilievo che hanno influenzato la variazione della riserva di riconciliazione sono i seguenti:

- si riscontra un significativo incremento della riserva di riconciliazione riconducibile alla valutazione delle *technical provisions*; in particolare essa beneficia degli effetti di una modifica apportata al modello di calcolo delle *best estimate liabilities* consistente nell'uniformare la modellizzazione delle prestazioni inerenti il fondo pensione preesistente Apulia Fondo di Previdenza; tale modifica, adottata dalla Compagnia a partire dalle valutazioni al 31 dicembre 2017 in recepimento di una segnalazione della Funzione Attuariale e descritta in precedenza nella sezione D.2, comporta una riduzione del valore delle BEL nell'ordine dei 5 milioni di euro. Un'ulteriore elemento di miglioramento nella valutazione delle BEL – e quindi indirettamente della riserva di riconciliazione – è la riduzione dei costi di struttura proiettati, a sua volta derivante dalla revisione del modello di *governance* e della struttura organizzativa che la Compagnia ha delineato e adottato negli ultimi mesi del 2017;
- in senso opposto, ossia a decremento della riserva di riconciliazione, agisce la riduzione del maggior valore riconosciuto ai titoli obbligazionari in portafoglio a seguito della loro valutazione a *fair value*: questa dinamica, che rispecchia la tendenza al ribasso dei prezzi di mercato manifestatasi nel periodo di osservazione al progressivo avvicinarsi della naturale scadenza dei titoli stessi, comporta una contrazione della riserva di riconciliazione di 4.748 euro/000.

Tuttavia l'incremento nel valore della riserva di riconciliazione è stato interamente assorbito dalla variazione rispetto al 31 dicembre 2016 dell'eccedenza delle attività fiscali differite rispetto alle passività fiscali differite. Più esattamente, si è ritenuto opportuno azzerare tale eccedenza (che al 31 dicembre 2016 ammontava a 5.380 euro/000). Infatti, come descritto nella sezione D.1, benché le differenze di valore tra le riserve tecniche a fini di solvibilità e quelle di bilancio sia ancora maggiore – come nell'esercizio precedente – di quella relativa agli investimenti finanziari, generando quindi una potenziale eccedenza di imposte differite attive nette, l'assenza di utili futuri prospettici sufficienti ad assorbire tale eccedenza netta ha suggerito di adottare un approccio prudenziale secondo cui le attività fiscali differite sono state rilevate nel bilancio di solvibilità solo in misura limitata e pari all'ammontare delle passività fiscali differite. Tale scelta ha comportato pertanto una contrazione dei fondi propri disponibili rispetto al 31 dicembre 2016.

Nel complesso, al 31 dicembre 2017 i fondi propri disponibili – corrispondenti all'eccedenza delle attività sulle passività valutate secondo le metriche di solvibilità – risultano inferiori al patrimonio netto di bilancio (42.603 euro/000). La differenza, pari a -13.482 euro/000, corrisponde esattamente all'impatto delle differenze di valutazione illustrato nella tabella precedente.

Essendo classificati tutti come elementi di livello 1, gli elementi dei fondi propri disponibili sono ammissibili nella loro interezza a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità, come risulta dalla seguente tabella:

	31/12/2017				
	TOTALE	livello 1 illimitati	livello 1 limitati	livello 2	livello 3
<i>(importi in migliaia di euro)</i>					
Fondi propri disponibili	29.121	29.121	0	0	0
Fondi propri ammissibili a copertura del:					
- requisito patrimoniale minimo (MCR)	29.121	29.121	0	0	0
- requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	29.121	29.121	0	0	0

Si precisa, infine, che la Compagnia:

- non ha fondi propri di base soggetti alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della direttiva 2009/138/CE;
- non ha fondi propri accessori;
- non ha elementi da dedurre dai fondi propri;
- non esistono restrizioni significative che incidono sulla disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri;
- non ha emesso passività subordinate;
- non utilizza indici di solvibilità diversi dal rapporto di copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

Il requisito patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2017 è stato quantificato da Apulia previdenza in 14.554 euro/000. La sua determinazione è stata effettuata mediante l'applicazione della formula standard, senza utilizzare calcoli semplificati e senza adottare parametri specifici.

I moduli di rischio considerati sono i seguenti:

- rischio di sottoscrizione (determinato sulla base dei rischi derivanti dal portafoglio polizze della Compagnia): 12.453 euro/000;
- rischio di mercato (determinato sulla base del valore patrimoniale degli investimenti finanziari): 2.593 euro/000;
- rischio di controparte (determinato sulla base del valore patrimoniale delle esposizioni verso soggetti terzi diversi dallo Stato Italiano): 1.639 euro/000;
- rischio operativo (determinato sulla base del valore di bilancio di premi e riserve tecniche): 663 euro/000.

L'aggregazione di tali valori, al netto di un beneficio di diversificazione pari a -2.794 euro/000, determina il requisito patrimoniale di solvibilità alla data di osservazione.

Il rapporto di copertura del SCR, definito sulla base del SCR così calcolato e dei corrispondenti fondi propri ammissibili, si attesta al 200%.

Il requisito patrimoniale minimo per Apulia previdenza è stato quantificato in 5.467 euro/000; rapportandolo ai relativi fondi propri ammissibili, si ricava un rapporto di copertura del 533%.

Il calcolo del MCR è stato effettuato mettendo a confronto il valore ottenuto dal calcolo lineare effettuato sulla base delle indicazioni dell'art.47 ter comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private (CAP) con l'applicazione delle soglie minime e massime rispettivamente del 25% e del 45% del SCR. Il requisito patrimoniale minimo calcolato linearmente è intermedio rispetto a questi valori soglia e poiché esso è maggiore del valore minimo stabilito in 3.700 euro/000, il MCR alla data del 31 dicembre 2017 è stato determinato pari al risultato del calcolo lineare.

Infine, nello schema seguente si riassumono i valori del requisito patrimoniale di solvibilità (e relative componenti):

(importi in migliaia di euro)	31/12/2017
Rischio di sottoscrizione	12.453
Rischio di mercato	2.593
Rischio di controparte	1.639
Diversificazione	-2.794
SCR di base	13.891
Rischio operativo	663
SCR	14.554
MCR	5.467

La Compagnia ha adottato nel corso dell'esercizio azioni di contenimento del valore del SCR attraverso l'adozione di una strategia di investimenti prudente, mirata – fra l'altro – al progressivo miglioramento del disallineamento degli attivi rispetto alla lunga durata delle passività. Inoltre si segnala che nel corso dell'esercizio è leggermente mutato l'*asset mix* del portafoglio investimenti della Compagnia: infatti la cessione ed il rimborso a scadenza di alcune obbligazioni *corporate*, operazioni volte a trarre beneficio da particolari condizioni di mercato ed a finanziare i flussi in uscita per la liquidazione delle prestazioni assicurative, hanno altresì consentito di contenere il rischio di concentrazione correlato a tale categoria di attività.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

Apulia previdenza non utilizza per le proprie valutazioni di solvibilità il sottomodulo del rischio azionario.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Come riferito in precedenza, Apulia previdenza adotta la formula standard per il calcolo del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso del 2017 la Compagnia non è incorsa in alcuna insufficienza in riferimento alla copertura del requisito patrimoniale minimo, né del requisito patrimoniale di solvibilità.

Le valutazioni condotte su base trimestrale hanno evidenziato un rapporto di copertura del MCR sempre molto elevato ed un rapporto di copertura del SCR sempre significativamente superiore al livello target del 120% stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

E.6 Altre informazioni

Non si rilevano elementi informativi rilevanti ulteriori rispetto a quanto esposto in precedenza.

S.02.01.02
Balance sheet

	Solvency II value	
	C0010	
Assets		
Intangible assets	R0030	0
Deferred tax assets	R0040	3.240
Pension benefit surplus	R0050	0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	22
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	177.671
Property (other than for own use)	R0080	0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	0
Equities	R0100	0
Equities - listed	R0110	0
Equities - unlisted	R0120	0
Bonds	R0130	177.671
Government Bonds	R0140	172.373
Corporate Bonds	R0150	5.298
Structured notes	R0160	0
Collateralised securities	R0170	0
Collective Investments Undertakings	R0180	0
Derivatives	R0190	0
Deposits other than cash equivalents	R0200	0
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	0
Loans and mortgages	R0230	374
Loans on policies	R0240	374
Loans and mortgages to individuals	R0250	0
Other loans and mortgages	R0260	0
Reinsurance recoverables from:	R0270	-444
Non-life and health similar to non-life	R0280	0
Non-life excluding health	R0290	0
Health similar to non-life	R0300	0
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	-444
Health similar to life	R0320	0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	-444
Life index-linked and unit-linked	R0340	0
Deposits to cedants	R0350	0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	785
Reinsurance receivables	R0370	2.147
Receivables (trade, not insurance)	R0380	2.041
Own shares (held directly)	R0390	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	0
Cash and cash equivalents	R0410	9.798
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	324
Total assets	R0500	195.958

	Solvency II value	
	C0010	
Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	0
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0
Best Estimate	R0540	0
Risk margin	R0550	0
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	0
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0
Best Estimate	R0580	0
Risk margin	R0590	0
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	152.774
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	0
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0
Best Estimate	R0630	0
Risk margin	R0640	0
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	152.774
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0
Best Estimate	R0670	147.231
Risk margin	R0680	5.543
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	0
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0
Best Estimate	R0710	0
Risk margin	R0720	0
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	0
Provisions other than technical provisions	R0750	13
Pension benefit obligations	R0760	539
Deposits from reinsurers	R0770	-444
Deferred tax liabilities	R0780	3.240
Derivatives	R0790	0
Debts owed to credit institutions	R0800	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	6.778
Reinsurance payables	R0830	2.471
Payables (trade, not insurance)	R0840	1.371
Subordinated liabilities	R0850	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	96
Total liabilities	R0900	166.838
Excess of assets over liabilities	R1000	29.121

S.05.01.01

Premiums, claims and expenses by line of business

2/2

Line of business for : accepted non-proportional reinsurance				Total
Health (13)	Casualty (15)	Marine, aviation, transport (16)	Property (14)	
C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
				0
				0

Apulia previdenza spa - 31.12.2017

S.12.01.02

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	R0010									
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020									
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM										
Best Estimate										
Gross Best Estimate	R0030	142.805					4.426			
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	48					-492			
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	142.757					4.918			
Risk Margin	R0100	4.769				774				
Amount of the transitional on Technical Provisions										
Technical Provisions calculated as a whole	R0110									
Best estimate	R0120									
Risk margin	R0130									
Technical provisions - total	R0200	147.574				5.200				

		Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)	Health insurance (direct business)		Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole	R0010							
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020							
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best Estimate								
Gross Best Estimate	R0030	147.231						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	-444						
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re	R0090	147.676						
Risk Margin	R0100	5.543						
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	R0110							
Best estimate	R0120							
Risk margin	R0130							
Technical provisions - total	R0200	152.774						

S.23.01.01
Own funds
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	6.204	6.204		
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	0	0		
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	0	0		
Subordinated mutual member accounts	R0050	0		0	
Surplus funds	R0070	0	0		
Preference shares	R0090	0		0	0
Share premium account related to preference shares	R0110	0		0	0
Reconciliation reserve	R0130	22.917	22.917		
Subordinated liabilities	R0140	0		0	0
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	0			0
Other items approved by supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	0	0		0

Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II Deductions

Deductions for participations in financial and credit institutions

Total basic own funds after deductions
Ancillary own funds

Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	0		0	
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	0		0	
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	0		0	0
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	0		0	0
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	0		0	
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	0		0	0
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	0		0	
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	0		0	0
Other ancillary own funds	R0390	0		0	0

Total ancillary own funds
Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR	R0400	0	0		0
Total available own funds to meet the MCR	R0500	29.121	29.121	0	0
Total eligible own funds to meet the SCR	R0510	29.121	29.121	0	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0540	29.121	29.121	0	0
	R0550	29.121	29.121	0	

SCR
MCR
Ratio of Eligible own funds to SCR
Ratio of Eligible own funds to MCR

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	6.204	6.204		0	
R0030	0	0		0	
R0040	0	0		0	
R0050	0		0	0	0
R0070	0	0			
R0090	0		0	0	0
R0110	0		0	0	0
R0130	22.917	22.917			
R0140	0		0	0	0
R0160	0				0
R0180	0	0	0	0	0
R0220	0				
R0230	0	0	0	0	
R0290	29.121	29.121	0	0	0
R0300	0			0	
R0310	0			0	
R0320	0			0	0
R0330	0			0	0
R0340	0			0	
R0350	0			0	0
R0360	0			0	
R0370	0			0	0
R0390	0			0	0

	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0400	0	0		0	0
R0500	29.121	29.121	0	0	0
R0510	29.121	29.121	0	0	
R0540	29.121	29.121	0	0	0
R0550	29.121	29.121	0	0	
R0580	14.554				
R0600	5.467				
R0620	200,09%				
R0640	532,65%				

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities	R0700	29.121			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0			
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	0			
Other basic own fund items	R0730	6.204			
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	0			
	R0760	22.917			

Reconciliation reserve
Expected profits

Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	141			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business	R0780	0			
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	141			

Total	
C0060	
R0700	29.121
R0710	0
R0720	0
R0730	6.204
R0740	0
R0760	22.917
R0770	141
R0780	0
R0790	141

Apulia previdenza spa - 31.12.2017

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

Market risk
 Counterparty default risk
 Life underwriting risk
 Health underwriting risk
 Non-life underwriting risk
 Diversification
 Intangible asset risk

Basic Solvency Capital Requirement

	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0110	C0090	C0100
R0010	2.593		0
R0020	1.639		
R0030	12.453	0	0
R0040	0	0	0
R0050	0	0	0
R0060	-2.794		
R0070	0		
R0100	13.891		

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk
 Loss-absorbing capacity of technical provisions
 Loss-absorbing capacity of deferred taxes
 Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC

Solvency Capital Requirement excluding capital add-on

Capital add-on already set

Solvency capital requirement

Other information on SCR

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module

Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios
 Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

	C0100
R0130	663
R0140	0
R0150	0
R0160	0
R0200	14.554
R0210	0
R0220	14.554
R0400	0
R0410	0
R0420	0
R0430	0
R0440	0

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

	C0010
MCRNL Result	R0010 0

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020 0	0
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030 0	0
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040 0	0
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050 0	0
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060 0	0
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070 0	0
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080 0	0
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090 0	0
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100 0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110 0	0
Assistance and proportional reinsurance	R0120 0	0
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130 0	0
Non-proportional health reinsurance	R0140 0	0
Non-proportional casualty reinsurance	R0150 0	0
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160 0	0
Non-proportional property reinsurance	R0170 0	0

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

	C0040
MCRL Result	R0200 5.467

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210 139.920	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220 2.837	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230 0	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240 4.918	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250	477.590

Overall MCR calculation

	C0070
Linear MCR	R0300 5.467
SCR	R0310 14.554
MCR cap	R0320 6.549
MCR floor	R0330 3.638
Combined MCR	R0340 5.467
Absolute floor of the MCR	R0350 3.700
	C0070
Minimum Capital Requirement	R0400 5.467

Apulia previdenza SpA

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2017

Pierpaolo.Gorgucci - 2/12/2018
venetobancalca - Bilanci Stati
10.0.105.10.
SFCR_2017.

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 47-septies, comma 7 del DLgs 7 settembre 2005, n° 209 e del paragrafo 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016

Al Consiglio di Amministrazione di
Apulia previdenza SpA

Modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” e relativa informativa contenuti nella Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria al 31 dicembre 2017

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la “SFCR”) di Apulia previdenza SpA (la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del DLgs 7 settembre 2005, n° 209:

- modelli “S.02.01.02 Stato patrimoniale (Balance sheet)” e “S.23.01.01 Fondi propri (Own funds)” (i “modelli”);
- sezioni “D. Valutazione a fini di solvibilità” e “E.1. Fondi propri” (la “informativa”).

Come previsto dai paragrafi n° 9 e n° 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016, le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci RO550, RO590, RO640, RO680 e RO720) del modello “S.02.01.02 Stato patrimoniale”;
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce RO580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce RO600) del modello “S.23.01.01 Fondi propri”,

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l’informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme “i modelli e la relativa informativa”.

A nostro giudizio, i modelli e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Apulia previdenza SpA per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wulrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422606911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione su alcuni aspetti rilevanti ai fini della comprensione dei Modelli e riportati nella Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria di Apulia previdenza SpA al 31 dicembre 2017:

- nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione, i modelli e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi;
- nel paragrafo "D. Valutazione a fini di solvibilità – D.3 Altre passività", gli amministratori hanno riportato le motivazioni che hanno condotto a includere le riserve per somme da pagare all'interno della voce "Debiti assicurativi e verso intermediari" anziché nella voce "Riserve tecniche vita".

Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tali aspetti.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 9 aprile 2018.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business”, “S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions”, “S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula”, “S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity”;
- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate.

Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli e della relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le

condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora



tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 maggio 2018

PricewaterhouseCoopers SpA


Dario Troja
(Revisore legale)

Pierpaolo.Gorgucci - 2/12/2018 - 22:48:10 - SFCR - SFCR - SFCR
venetobancalca - Bilanci Statuti SFCR - SFCR - SFCR